

# 30 GIORNI

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV  
Anno VII - N. 3 - Marzo 2014

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO  
ISSN 1974-3084

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - LOMI

## Prospettiva Fnovi

Da Firenze le linee di indirizzo per gli Ordini

### Aggiornamento

SUSSIDIARIETÀ  
ORDINI  
E FORMAZIONE

### Europa

UN SEMESTRE  
EUROPEO  
PIÙ ITALIANO

### Dichiarazioni

IL SISTEMA  
DI CONTROLLI  
DELL'ENPAV

### Competenze

IL VETERINARIO  
NEI PARCHI E AREE  
PROTETTE

**farmaco@fnovi.it**

**Le competenze degli  
esperti a disposizione  
di tutti**



**Mandaci il tuo quesito  
Ti risponde il Gruppo  
di Lavoro sul Farmaco  
Le risposte su [www.fnovi.it](http://www.fnovi.it)**



**FNOVI**

FEDERAZIONE NAZIONALE  
ORDINI VETERINARI ITALIANI

# SOMMARIO

30GIORNI | Marzo 2014 |

35



6



18



## EDITORIALE

- 5 Investire su se stessi  
*di Gianni Mancuso*

## LA FEDERAZIONE

- 6 Serve esserci e serve crederci  
*di Gaetano Penocchio*
- 11 Il veterinario aziendale nel settore  
avicolo  
*di Daniela Mulas*
- 13 Il road runner di Trapani  
*di Raimondo Gissara*
- 14 Sussidiarietà e formazione  
*di Eva Rignonat*

## LA PREVIDENZA

- 16 L'attività di vigilanza dell'ente  
*di Paola Fassi*
- 18 Fatturazione elettronica al via  
*a cura di Giuseppe Zezze*
- 19 Giovani sotto la lente d'ingrandimento  
*di Sabrina Vivian*
- 21 Dismissioni secondo le procedure  
pubbliche?  
*a cura della Direzione Studi*

- 22 Le formule per il pensionamento  
anticipato  
*a cura della Direzione Studi*

## INTERVISTA

- 24 Un medico veterinario responsabile  
del Nirda  
*di Federico Molino*

## ORDINE DEL GIORNO

- 26 Ritornare al ruolo che ci compete  
*di Danilo Serva*

## NEI FATTI

- 28 Cosa ne pensi di 30giorni?  
*di Federico Molino*
- 29 La scuola di mascalcia da Pinerolo a  
Grosseto  
*di Marco Reitano*
- 30 Maniscalco: da mestiere a professione  
*di Marco Reitano*  
*e Mariarosaria Manfredonia*

## EUROPA

- 32 Un semestre europeo più italiano  
*di Christophe Buhot*

## ALMAMATER

- 33 Accesso ai corsi di laurea  
in medicina veterinaria  
*di Roberta Benini*

## AMBIENTE

- 35 Professione "tutelata o a rischio di  
estinzione"?  
*di Bruno Bassano*

## LEX VETERINARIA

- 39 Il Ddl Lorenzin cambia le procedure  
disciplinari  
*di Maria Giovanna Trombetta*

## FORMAZIONE

- 41 Dieci percorsi Fad  
*a cura di Lina Gatti e Mirella Bucca*

## IN 30GIORNI

- 44 Cronologia del mese trascorso  
*a cura di Roberta Benini*

## CALEIDOSCOPIO

- 46 7ª Edizione della Conferenza  
dell'European Maritime Day  
*a cura di Flavia Attili*

**Un professionista  
lo riconosci da come organizza  
ogni giorno il suo lavoro.  
E da come progetta il suo futuro.**

## **NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.**

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza  
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,  
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi  
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE  
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA  
**VETERINARI**

[www.enpav.it](http://www.enpav.it)  
**Enpav on line**



di Gianni Mancuso

*Presidente Enpav*

**G**li effetti dello stato di crisi si sono riverberati a livello globale, ma è nelle aree mediterranee del continente che essi permangono e bloccano i segnali di ripresa.

Questo, oltre alla prevedibile contrazione dei consumi, ha portato alla rimodulazione dell'accesso alle professioni e alla selezione delle forze sul mercato.

In particolare, l'effetto più penalizzante per le riprese è la chiusura dei canali tradizionali di accesso al credito.

La crisi può divenire un'occasione per ripensare a se stessi e alla propria attività, ma è innegabile che per rilanciarsi al di fuori del tunnel e per investire su se stessi è indispensabile poter disporre di una certa li-

to di 1.6 milioni di euro per affidamenti complessivi di 3.2 milioni di Euro.

Si sta poi aprendo, non solo per i veterinari, ma per i professionisti tutti, una nuova possibilità di credito legata ai fondi europei. In passato i requisiti di accesso al bando dei fondi europei erano tradizionalmente tarati sulle Pmi e non permettevano ai professionisti di usufruirne.

Ora l'Action Plan, documento della Commissione Europea fortemente voluto da Adepp che siede anche nel relativo working table europeo e che verrà ufficialmente presentato il 9 aprile dal Vicepresidente della Commissione, Antonio Tajani, equipara i liberi professionisti alle Pmi, riconoscendo pari dignità economica alle professioni intellettuali e alle attività produttive in senso

## INVESTIRE SU SE STESSI

quidità.

Enpav da tempo ha potenziato la sua A di assistenza rispondendo proprio a questa esigenza: i prestiti agli iscritti e i mutui agevolati sono importanti prestazioni assistenziali dell'Ente, che nel tempo ha aumentato i fondi e i contingenti dei prestiti e stretto nuove convenzioni con gli istituti di credito per l'erogazione di mutui agli iscritti a condizioni vantaggiose.

Dal 2013 Enpav è inoltre diventato, primo soggetto collettivo, socio sostenitore dei Confidi, consorzi di garanzia fidi che svolgono la loro attività a favore dei liberi professionisti in possesso di partita iva e delle imprese associate.

Nell'ambito di Confidi, Enpav ha istituito un fondo specificamente dedicato a supportare le domande di credito dei Medici Veterinari. Il primo stanziamento di 100.000 Euro, distribuito sui due Confidi, con sede a Milano e Napoli, consentirà, per effetto del "moltiplicatore" (leva), di generare nuove garanzie a favore degli iscritti fino all'importan-

stretto.

Di contro Adepp sta svolgendo un'importante e massiccia operazione di sensibilizzazione nei confronti delle Regioni, perché emanino bandi tarati sulle esigenze dei professionisti ed invitino i loro rappresentanti ai tavoli di concertazione, deputati alla programmazione e allo stanziamento dei fondi. Ma anche la vostra azione individuale è fondamentale: fatevi sentire dalla vostra Regione e chiedete che siano prese in considerazione le necessità anche dei professionisti, che ormai, colpiti dalla crisi come tutte le altre categorie, non possono più essere considerati una casta.

All'interno di Adepp, è stato creato un gruppo di lavoro di 4 Presidenti, per occuparsi di fondi e farsi parte attiva e propositiva. Anch'io sono stato chiamato a farne parte, e cercherò di onorare questo ruolo con impegno e contributo professionale.

Sentirete Enpav parlare molto di fondi europei nei prossimi mesi, seguitemi su tutti i media veterinari. ■

di Gaetano Penocchio  
Presidente Fnovi

**A dispetto di quanto può capitare di sentire, noi, gli Ordini, non siamo dei volontari. Non facciamo**

volontariato. Siamo istituzione fra le istituzioni, svolgiamo funzioni pubbliche inquadrate nell'ordinamento legislativo, siamo cariche elettive, teniamo Albi e gestiamo contributi obbligatori. A differenza di chi fa volontariato, assumiamo un mandato e abbiamo degli obblighi. Una diversa interpretazione dell'incarico che ci viene conferito dallo Stato per il tramite

degli iscritti, che fosse basata su disponibilità incostanti, volontaristiche e quindi incerte, dovrebbe essere severamente censurata. Un mandato ordinistico, anche se non prevede compenso economico, è un dovere istituzionale. Non è mai volontariato. Un mandato ordinistico comporta il dovere di atti e funzioni, impegni e responsabilità che se assunte ad intermittenza si chiamano omissioni. Nella gestione di un Ordine di volontario c'è solo la libertà di non candidarsi all'incarico. Ciò che non si può pretendere dal volontario è invece legittimamente atteso da una carica dell'Ordine in nome della re-

sponsabilità pubblica che ha assunto davanti allo Stato, ai cittadini e ai propri iscritti.

Non siamo nemmeno il sindacato di 30 mila medici veterinari, siamo l'ente pubblico di riferimento per 60,6 milioni di italiani (Istat 2014), che hanno diritto ad alimenti sani e sicuri e ad una convivenza con le popolazioni animali garantita sul piano sanitario, ambientale ed etico-sostenibile.

Non possono mancare, a chi svolge attività politica nell'Ordine, le conoscenze minime di base relative alla legislazione sul sistema ordinistico, una bibliografia minima a cui fare riferimento per formarsi in senso politico-istituzionale. La 'riserva di attività' (perché solo noi siamo autorizzati a svolgere l'atto medico veterinario e non altri) non sia fraintesa come diritto di casta anziché riconosciuta come tutela della società per il tramite della professionalità veterinaria. Manca spesso la percezione di quali siano gli interlocutori istituzionali e gli stakeholders a cui riferirsi per l'esercizio e la valorizzazione della professione. Già nella Riforma Monti, gli Ordini assumono la "rappresentanza esponenziale" di una professione, vale a dire diventano gli interlocutori istituzionali e istituzionalizzati della politica. Nonostante non si possa generalizzare, è ancora dominante la percezione dell'Ordine come centro di interessi particolari e non di responsabilità generali, cioè pubbliche. Per questo, la Fnovi sta elaborando iniziative per tenere viva la partecipazione e per qualificarla. È allo studio un piano di formazione politico-istituzionale che renda più consapevoli del proprio ruolo tanto le cariche ordinistiche che gli iscritti (cfr. 30giorni, gennaio 2014).

Il nostro obiettivo è quello di un sistema ordinistico in cui tutti, dal Presidente all'ultimo iscritto credono in quello che fanno. In cui tutti organizzano la loro vita istituzionale avendo chiara l'appartenenza a un ente pubblico che non ha interessi di *partes*, ma che ha dei compiti e dei doveri. Sen-

CONSIGLIO NAZIONALE DI FIRENZE

## SERVE ESSERCI E SERVE CREDERCI

Noi, gli Ordini, dobbiamo avere chiaro chi siamo. Cosa vogliamo e per chi lo vogliamo. Perseguiamo un reale sistema di autogoverno, vigilanza e rappresentanza.



za nessun privilegio, convivendo con l'esercizio a tempo pieno della professione, abbiamo compiti di rappresentanza, di formazione, di vigilanza, di deontologia. Francamente troppo, ma a giudizio dei cittadini troppo poco. Contrariamente alla vulgata imperante, a noi sembra di essere stati sottoposti ad un bastante numero di interventi regolatori e riformatori. Ma siamo di nuovo di fronte ad una nuova riforma.

## NON SARÀ UNA 'LENZUOLATA'

Occorre tuttavia comprendere la portata del Ddl Lorenzin - *Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale*. La Fnovi si trova di fronte a una riforma organica, che ha sullo sfondo la dimensione europea della libera circolazione dei medici veterinari dell'Unione, con la previsione di un sistema di allerta per comportamenti non coerenti con la deontologia professionale. Dunque non sarà una «lenzuolata», ma un provvedimento esclusivamente dedicato alle strutture ordinistiche delle sole professioni sanitarie e, soprattutto, mirato al funzionamento dell'Ordine, di cui viene data una definizione coerente con le condizioni che ne giustificano l'esistenza e la conseguente riserva delle attività agli iscritti, quale tutela di un diritto costituzionalmente protetto (che, nel caso della professione medico veterinaria, è la salute). Non possiamo che apprezzare il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin quando sostiene che le professioni sanitarie «richiedono il mantenimento del ruolo di garanzia della qualità del livello di professionalità, a tutela del diritto costituzionale della tutela della salute». Atteso e apprezzato, quindi, l'intervento nor-

mativo sull'abuso di professione nel settore sanitario, che restituisca pieno significato all'abilitazione di Stato.

## IL TERRITORIO DEGLI ORDINI

Il Ddl Lorenzin non crea nuovi Enti pubblici, ma adegua la normativa di quelli esistenti in particolare si riferisce ai nuovi assetti territoriali e istituisce le Federazioni regionali, entità organizzative necessarie in un contesto dove Stato e Regioni concorrono a generare regole. Qualche dubbio invece interviene sulla eventuale "intesa di ordini limitrofi al fine dell'allargamento della circoscrizione". Motivi storici, locali, ma anche situazioni che derivano dalla diversa gestione economico patrimoniale non incoraggeranno queste "razionalizzazioni" volontarie. D'altra parte, la sussidiarietà stessa ci aggancia ai territori. Dal 2010, con la riforma delle Camere di commercio, nei consigli camerali è prevista la rappresentanza dei professionisti. Questi enti pubblici sono espressione delle economie territoriali verso le quali gli Ordini dei Medici Veterinari hanno fino ad ora mostrato un certo senso di estranei-

tà, fatta eccezione per pochi Presidenti provinciali che per propria virtuosa iniziativa o per scrupolo istituzionale delle Camere territoriali hanno compiutamente realizzato la riforma ed ora partecipano ai lavori di queste sedi. Cosa ci facciamo? Qui sono registrate le imprese. Sono registrate anche quelle realtà veterinarie giuridicamente organizzate come imprese nate prima che fossero introdotte le società tra professionisti (Stp); queste ultime dovranno essere annotate in un registro speciale della Camera di commercio oltre che dell'Ordine. In queste sedi si conosce il tessuto economico produttivo del territorio - le imprese del nostro settore e di settori affini, qui si fa orientamento alla formazione. In queste sedi si analizza l'impatto economico-finanziario dei mercati, della pressione tributaria, dell'occupazione. In queste sedi si attraggono investimenti per lo sviluppo delle attività produttive fra le quali sono incluse le attività veterinarie. In queste sedi si ha l'occasione di coltivare il distinguo fra professionisti e imprese e nel contempo di attrarre ai primi risorse, agevolazioni e opportunità possibili per le seconde.

## IL PRATICANTATO: LA PROPOSTA FNOVI

La professione registra da tempo l'esigenza di continuare il percorso formativo presso strutture pubbliche e/o private, al fine da un lato di perfezionare la formazione teorico-pratica acquisita all'interno degli atenei e dall'altro di orientarsi nella scelta professionale e quindi facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro. La normativa vigente non supporta tuttavia questa esigenza, in quanto sia la disciplina sui tirocini formativi e di orientamento, che quella sul praticantato vede escluse le professioni sanitarie. In medicina veterinaria, infatti, risulta regolamentato unicamente il tirocinio pre-laurea svolto presso l'Università o presso strutture pubbliche e/o private individuate sulla base di specifiche convenzioni. Alla luce di questo vuoto legislativo, nell'ottica di dare un sostegno ai nostri giovani professionisti, è auspicabile che il legislatore introduca nell'ordinamento un "praticantato professionale facoltativo" destinato ai sanitari neo-iscritti agli Albi Professionali. Tale praticantato, di durata complessiva non superiore ai sei mesi, potrebbe essere svolto presso strutture sanitarie pubbliche e/o private, aziende zootecniche, agroalimentari, etc. secondo un regolamento predisposto dalle Federazioni nazionali ed approvato dal Ministero della Salute. Per quanto sopra, la Federazione ha sottoposto al Ministro Lorenzin apposito emendamento.

## LE CITTÀ METROPOLITANE

Il disegno di legge presentato da Graziano Delrio per il riordino delle autonomie locali, che prevede l'abolizione delle Province (ma non tutte) e la nascita delle città metropolitane, potrà interessare in modo rilevante l'organizzazione ordinistica. E se arriverà nella forma che conosciamo, facile prevedere grandissime difficoltà. La norma, se approvata senza modifiche, affiderà, dal 1 luglio 2014, la guida e il governo delle "Città Metropolitane", formate da tutti i comuni dell'attuale territorio provinciale, al Sindaco del comune capoluogo.

I comuni (compresi i comuni capoluogo) delle province limitrofe potranno modificare le circoscrizioni provinciali e/o aderire alla città metropolitana. La legge non pone criteri oggettivi sui quali fondare lo status di città metropolitane e apre la possibilità di istituire altre città metropolitane, per cui sarà gioco facile sostenere ragioni per diventarlo. Inoltre si istituzionalizzano e definiscono anche le "unioni di comuni", scelta che può essere condivisibile per i piccoli comuni con difficoltà a garantire servizi efficienti. Potrà capitare che il territorio di riferimento di un ordine potrà essere sezionato in città metropolitane, in province e in consorzi di comuni.

Cosa ne sarà degli Ordini?

## VETERO-PROVINCIALISMO

L'Ordine non è un circolo culturale amatoriale. Alla visione vetero-provinciale dell'aggregazione fra «amici» va rapidamente sostituita una concezione responsabilmente istituzionale fatta più di relazioni con soggetti esponenziali che di convivialità fra gli iscritti. Il ruolo dell'Ordine e di chi lo dirige è quello di un ente pubblico il cui *primum movens* è una missione istituzionale che dovrebbe impegnare gli Ordini in una puntuale attività di relazioni con altri enti, istituzioni e organismi -

pubblici o con finalità pubblica costruendo e coltivando un sistema professionale attivamente presenti nelle sedi in cui la presenza dell'Ordine è opportuna o prevista per legge.

## GLI ISCRITTI DELLA SANITÀ PUBBLICA

Nell'articolo 1 del Codice Deontologico sono comprese tutte le attività svolte dai Medici Veterinari abilitati dallo Stato, siano essi liberi professionisti o dipendenti del Ssn e della Pubblica Amministrazione. I Medici Veterinari alle dipendenze dello Stato - o in rapporto di convenzione - sono regolarmente iscritti all'Albo provinciale e ricadono sotto la disciplina deontologica della nostra, unitaria, professione. L'attività di prevenzione (articolo 1 del Cd) è finanziata con il 5% della spesa sanitaria; risorse esigue e spesso ridotte di molto perché deviate in modo massivo verso "altre esigenze". Le attività di sanità pubblica veterinaria convogliano risorse economiche importanti, ma l'imputazione ed il recupero dei diritti sanitari accusa ingiustificabili variabilità locali e regionali. Così come rimane inspiegabile l'erogazione da parte di qualche regione e/o Asl di prestazioni eccedenti i Lea che non raramente condizionano il mercato dei servizi professionali assicurando almeno due risultati: aumentare ingiustificatamente la spesa in un Paese che vive una gravissima crisi economica e alterare il mercato dei servizi professionali danneggiando i medici veterinari che svolgono la libera professione. Il problema è quasi sempre politico: si immagina di mettere a carico del Ssn attività che non gli sono tipiche, senza disporre di mezzi e di profili professionali formati allo scopo e comunque, anche in diverso caso, utilizzando risorse pubbliche per fini non conformi ai livelli essenziali di assistenza. Tanto si sottolinea quando parliamo di attività di assistenza medica e chirurgica, di attività cliniche anche non

di emergenza e di riabilitazione. Alla veterinaria pubblica sono affidati compiti di prevenzione, vigilanza e controllo vitali. Proprio per questo deve disporre di uomini opportunamente formati e mezzi adeguati per assicurare l'erogazione delle attività istituzionali ai massimi livelli di qualità. Insomma a ognuno il suo.

## RUOLI, CONTRATTI E CONFLITTI

Il ruolo unico, da conquista sindacale, è oggi una grande debolezza. I costi conseguenti al ruolo unico spingono le amministrazioni ad orientarsi su profili tecnici a basso costo, non raramente con il consenso di colleghi responsabili di dipartimento o di servizio asserviti alle esigenze di risparmio delle amministrazioni di riferimento e dimentichi del ruolo medico che nulla ha in comune con competitori non medici. Necessario ridisegnare lo stato giuridico, la presenza ed i costi della nostra professione nel Ssn. Medico veterinario specializzando o in formazione, medico veterinario ricercatore negli Istituti zooprofilattici, medico veterinario dirigente, medici veterinari specialisti ambulatoriali.

Per tutti l'esercizio della professione deve essere rispettoso del "limite del non contrasto", ovvero devono essere vietate le attività che configurino conflitti di interessi anche potenziali.

Poi le convenzioni atipiche, che servono ad acquisire lavoro a basso costo e in qualche occasione trovano conforto in accordi sindacali. È questa una attività per sua natura precaria: insicura, senza protezioni contro l'utilizzo strumentale e opportunistico delle tipologie flessibili, offerta dal mercato del lavoro sotto l'implicito ricatto che un lavoro incerto è sempre meglio della disoccupazione. I contratti collettivi nazionali vanno difesi e, quando necessario, ridefiniti, ad evitare quella destrutturazione che vuole i giovani contrattualizzati nei modi più fantasiosi, con la sola certezza che il loro rapporto di lavoro finirà.



## IL CONFLITTO DI INTERESSE

È una condizione da evitare in tutte le professioni, rispettata in tutti i paesi civili del mondo. Il nostro Codice deontologico lo tratta all'art. 29. Nonostante questo, qualche Regione ha deliberato in argomento condizioni di esercizio della libera professione che non garantiscono la condizione attesa.

Il codice di comportamento dei dipendenti pubblici vieta di svolgere attività professionali in situazione di conflitto anche potenziale. Questa

definizione è in contrasto con molti provvedimenti adottati da Regioni ed Aziende sanitarie che nel definire il "conflitto di interessi" si riferiscono ad una "assenza di contrasto effettivo, verificato caso per caso e di una assenza di sovrapposizione in via non incidentale delle figure del controllore e del controllato per la specifica prestazione libero professionale verificata per il singolo dipendente". Il Dpr fa finalmente chiarezza su un tema delicatissimo, assimilando le leggi del Paese al dettato deontologico.

## I CORSI DI SPECIALITÀ: UNA PROPOSTA PER IL SSN

È condizione per l'accesso al Ssn la disponibilità di un titolo di specialista in materie adeguate alle aree funzionali di riferimento. Senza organizzazione, senza soldi, i corsi di specialità fondano sulla disponibilità generosa di qualche docente. Programma e percorsi didattici sono spesso improvvisati e nel migliore dei casi sono la riedizione di lezioni già sentite nel corso di laurea. I corsi di specialità nel nostro Paese vanno radicalmente riformati. Non è difficile immaginare un futuro quale quello tracciato nel 2011 da Ferruccio Fazio, ovvero l'attivazione di una convenzione-quadro fra i Dipartimenti Universitari di Veterinaria e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali. A questo si riferiva l'allora ministro quando parlava di aumento della "massa critica" con la possibilità di disporre di borse di studio da assegnarsi agli specializzandi alla stregua di quando accade nelle scuole di specialità in medicina umana. Il "nuovo soggetto" si potrebbe convenzionare con strutture pubbliche e private anche per le attività cliniche. Una sorta di formazione specialistica sul campo, vitale nella formazione del futuro medico veterinario specialista e insieme utile al sistema salute.



## COLLABORAZIONE PUBBLICO PRIVATO

Discussioni, riunioni, articoli, eventi, progetti, sperimentazioni, proposte normative hanno senza dubbio cambiato il modo di pensare dei medici veterinari italiani. Esiste una veterinaria privata che opera a fianco degli allevatori e degli animali, che sta trovando sintesi nella figura del "veterinario aziendale". Questo divenire è obbligato e dovrà essere prossimo, perché norme e necessità non concedono altro tempo. Non posso non pensare a collaborazioni professionali anche in ambiti diversi, ad esempio quelli che attengono l'erogazione di attività cliniche di pronto soccorso di animali rinvenuti feriti, in ragione della disponibilità di strutture, attrezzature e profili professionali adeguatamente formati. Ci soccorre in questo orientamento l'Art. 9 del Codice deontologico - Comportamento secondo scienza, coscienza e professionalità che prescrive come "l'esercizio della professione del Medico Veterinario deve ispirarsi a scienza, coscienza e professionalità. Il Medico Veterinario non deve accettare incarichi che sappia di non poter svolgere con adeguata competenza e con assicurazione di mezzi e impegno".

Intanto l'Oie (Organizzazione Mondiale della Sanità Animale) punta ad una gestione istituzionale sempre più responsabilizzata, che fa dello Statutory Body (l'Ordine) il soggetto di congiunzione tra la veterinaria pubblica e privata, che si presenta al Legislatore come un solo corpo professionale. Per l'Oie, ciò che più conta è che ogni paese possa trarre il massimo vantaggio da tutti i settori della professione e da tutti i soggetti con il titolo e l'abilitazione di medico veterinario. L'Oie non distingue fra veterinaria pubblica e privata quando parla di «servizi veterinari», intendendo il sistema professionale nel suo insieme.



## LA FUNZIONE DISCIPLINARE

Sulle procedure che modificano i procedimenti disciplinari, nel Ddl Lorenzin, è da chiarire l'istituzione di uffici istruttori di albo nei quali è prevista la presenza, oltre agli iscritti all'uopo sorteggiati, di un "rappresentante estraneo alle professioni medesime", nominato dal Ministro della salute. Vale ricordare che il procedimento disciplinare - a differenza di quello giudiziario - è un procedimento "tra pari"; ben venga un rappresentante del Ministero della salute, purché iscritto all'Ordine dei Medici Veterinari, vale a dire facente parte della comunità professionale.

La gestione trasparente, etica ed efficiente di un Ordine è imperativa. La trasparenza si è estesa a tutti gli iscritti con la pubblicazione degli indirizzi di posta elettronica certificata nel Registro IniPec gestito dalla Funzione Pubblica. Da quest'anno la Legge ci impone di rendere pubblici i procedimenti disciplinari a carico degli iscritti, per offrire ai cittadini una garanzia in più rispetto alla pubblicità dell'abilitazione tramite l'Albo: la garanzia di non incorrere in un professionista temporaneamente o permanentemente interdetto all'esercizio professionale. Ma è facilmente intuibile la conseguente verificabilità dell'azione disciplinare dell'Ordine, che costituisce la prima tangibile dimostrazione di efficacia e di ragion d'essere degli Ordini agli occhi dei cittadini? Sia-

mo Ordini che fanno fino in fondo il proprio dovere? La sollecitazione diffusa ad agire nei confronti dei professionisti e l'idea diffusa che non lo si faccia o non lo si faccia abbastanza non sono sempre liquidabili come populismo o giustizialismo. Rifiutando di essere incalzati da sensazionalismi mediatici o dal demagogico sospetto di «non servire a niente», dobbiamo avere l'onestà intellettuale di ammettere una certa inerzia nell'essere fino in fondo garanti del rispetto del Codice Deontologico del Medico Veterinario. Pochi ancora gli Ordini che istruiscono procedimenti disciplinari, troppi quelli che ritengono di non assumere il gravoso onere per un quieto vivere ordinistico che rasenta la complicità o il corporativismo più deterioro. Se vogliamo il bene del nostro *corpus* professionale non dobbiamo temere l'onestà di ammettere che non siamo abbastanza incisivi nell'azione disciplinare, non quanto i cittadini si aspettano, non quanto i professionisti deontologicamente probi meritano.

**I PRESIDENTI DEGLI ORDINI VANNO MESSI NELLE CONDIZIONI DI ESERCITARE ATTIVITÀ PUBBLICHE ESSENZIALI**

## CHE L'ORDINE POSSA FARE L'ORDINE

D'altra parte, un Ordine conscio del proprio ruolo sconta notevoli difficoltà, quand'anche fosse impegnato ad istruire procedimenti dovuti, per una scarsa collaborazione da parte delle istituzioni giudiziarie nel coordinarsi con l'Ordine professionale in caso di indagini a carico degli iscritti, dall'apertura dei fascicoli alla condanna/assoluzione finale. Non abbiamo trovato sorda alle esigenze di collegamento istituzionale l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che ha riconosciuto - su espresso intervento della Fnovi - il diritto dell'Ordine a conoscere l'esito di eventuali istruttorie a carico degli iscritti per violazioni del Codice del Consumo (ivi comprese le norme sull'informazione pubblicitaria); non abbiamo trovato chiusure nemmeno da parte dell'Agenzia delle Entrate che si deve raccordare con l'Ordine in caso di sospensione dall'Albo per reiterata mancata emissione di fattura. Ci auguriamo di realizzare una proficua collaborazione con il Ministero delle Finanze in seguito alla recente entrata in vigore della Delega Fiscale che ha previsto la presenza degli Ordini professionali nella istituenda Commissione per la stima e monitoraggio dell'evasione fiscale. Necessario inoltre dare ai presidenti degli Ordini la possibilità di esercitare le attività pubbliche essenziali che non sono e non possono essere messe nelle condizioni di confliggere o di escludersi. È pertanto indispensabile prevedere regole che consentano il completo esercizio del mandato di presidente rappresentante esponenziale della Categoria. Non si chiedono privilegi sindacali ottocenteschi, peraltro ancora in uso nel nostro Paese; si chiede che lo Stato creda nel sistema ordinistico che esso stesso ha creato. ■

*(Estratto della relazione "Un grande sistema organizzato" al Consiglio nazionale di Firenze, 11-13 aprile 2014)*



SINERGIE DI FILIERA

# IL VETERINARIO AZIENDALE NEL SETTORE AVICOLA

Il piano nazionale di controllo della salmonella nel settore avicolo dimostra l'utilità della presenza del veterinario aziendale.

Con il Servizio Veterinario e con l'autocontrollo dell'allevatore ha contribuito alla riduzione di *Salmonella enteritidis*.

di Daniela Mulas  
Consigliere Fnovi

**L**a tendenza attuale nella gestione della sicurezza alimentare, prima fortemente basata sul controllo analitico del prodotto finito, è quella di spostare l'attenzione sul controllo della filiera produttiva e sull'individuazione dei pericoli significativi per quella specifica produzione alimentare, sulle attività di prevenzione e sulla biosicurezza nell'allevamento.

Per quanto riguarda il settore avicolo, il parere Efsa 2012 "Scientific Opinion on the public health hazards to be covered by inspection of meat (poultry)" mette in discussione l'attuale sistema di controllo ispettivo post mortem per l'individuazione dei pericoli, *Campylobacter spp.*, *Sal-*

*monella spp.*, legati al consumo della carne di pollame.

Il parere dell'Efsa sostiene che sarebbero più efficaci interventi basati sul rischio, unitamente a un uso migliorato delle informazioni condivise tra allevamenti e macelli (note come informazioni sulla catena alimentare).

Tali informazioni sarebbero inoltre importanti per rilevare eventuali problemi a livello di salute e benessere degli animali.

Per quanto concerne i pericoli biologici, le principali raccomandazioni sono le seguenti:

- introdurre un sistema completo di garanzia della sicurezza alimentare, che definisca obiettivi chiari in relazione alle carcasse di pollame e, se del caso, a specifici pericoli per gruppi di pollame;
- ricorrere a varie opzioni di controllo dei pericoli principali, a livello sia

di allevamento sia di macello;

- **raccogliere e analizzare informazioni sulla catena alimentare a livello di allevamento e di macello**, per permettere la classificazione dei rischi cui sono esposti i gruppi di pollame e la distinzione dei macelli in base alla loro capacità di ridurre la contaminazione delle carcasse.

Queste considerazioni iniziali supportano e rafforzano l'esigenza, più volte espressa dalla Fnovi, della necessità di introdurre in maniera strutturata presso i nostri allevamenti e le nostre industrie la figura del veterinario aziendale, così come previsto dal Decreto Legislativo 27 maggio 2005, n. 117 - Attuazione della direttiva 2002/99/CE - che stabilisce norme di polizia sanitaria per la produzione, la trasformazione, la distribuzione e l'introduzione di prodotti di origine animale de-

stinati al consumo umano.

Il Decreto, all'art 3 (Misure per assicurare il rispetto dei requisiti di polizia sanitaria), prevede che, al fine di assicurare che le attività degli operatori del settore alimentare in tutte le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione di prodotti di origine animale non conducano alla propagazione di malattie trasmissibili agli animali, venga **definito un sistema di reti di sorveglianza**, con la necessità di individuare le modalità di gestione, le misure da adottare in caso vengano accertate carenze, il contenuto dei dati e la periodicità della loro trasmissione da parte delle regioni al Ministero della salute. Il sistema di reti di sorveglianza, di cui al comma 1, deve assicurare che gli animali da cui sono ottenuti i prodotti di origine animale non devono provenire da un'azienda, uno stabilimento, un territorio o una parte di esso soggetti a restrizioni di polizia sanitaria. Nella stessa misura gli animali non devono essere stati macellati in uno stabilimento in cui, al momento della macellazione o della produzione, erano presenti animali colpiti o che si sospetta fossero colpiti da una delle malattie oggetto di provvedimenti polizia veterinaria.

Ferme restando le attività di sor-

veglianza e monitoraggio sanitario garantite dai Servizi Veterinari delle Aziende unità sanitarie locali, il decreto **definisce gli obblighi a carico degli operatori del settore alimentare e degli allevatori che possono avvalersi, per la loro esecuzione, di un veterinario aziendale**; a tal fine con il medesimo decreto sono individuati, sentita la Federazione nazionale degli ordini dei veterinari italiani, i compiti e le responsabilità da attribuire a tale figura e i relativi requisiti professionali e di specifica formazione che devono essere correlati all'attività da svolgere.

Nel progetto della Fnovi, il veterinario aziendale dovrebbe supportare l'Osa nelle azioni che perseguono il benessere animale ed il loro stato igienico sanitario, formulare eventuali piani volontari aziendali per il controllo delle malattie ad alto impatto zoo-economico e fornire all'allevatore una consulenza nella scelta delle misure necessarie a garantire la salubrità dell'alimentazione degli animali e degli alimenti prodotti.

Il progetto della Federazione mira alla presenza del veterinario aziendale per favorire il maggior controllo dei pericoli a livello dell'allevamento riducendone notevolmente la prevalenza nei prodotti di origine animale,

con un approccio sinergico alla prevenzione in azienda zootecnica dove l'allevatore, il veterinario aziendale e il veterinario ufficiale sono i tre attori di uno schema basato sulla circolazione dei flussi informativi e su verifiche di efficienza ed efficacia delle azioni intraprese per soddisfare gli obiettivi legislativi e sanitari.

Il piano nazionale di controllo della salmonella nel settore avicolo copre tutte le fasi della produzione primaria e rappresenta una dimostrazione dell'efficacia di questa strategia integrata e dell'utilità della presenza del veterinario aziendale come previsto dalla normativa.

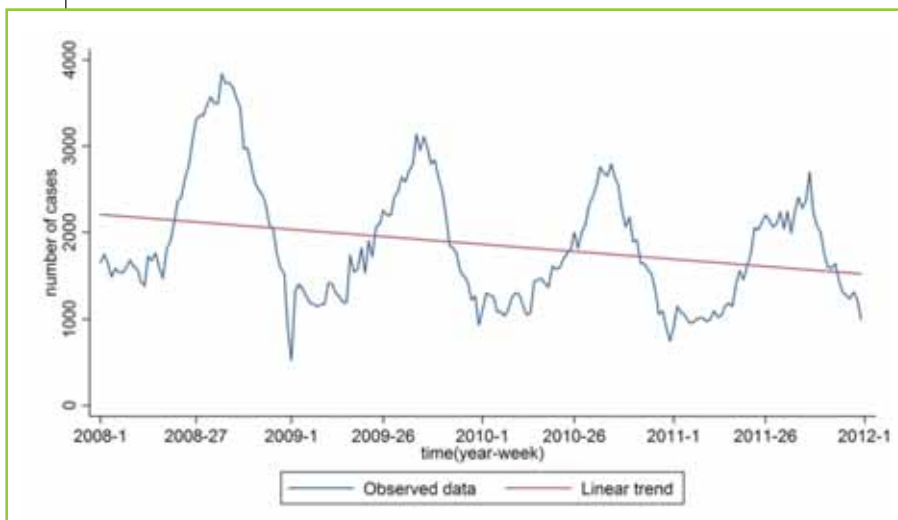
Il piano nasce con l'obiettivo di ridurre, a livello della produzione primaria, la prevalenza dei sierotipi di salmonella rilevanti per la sanità pubblica, è attuato sull'intero territorio nazionale e ha per oggetto i riproduttori, le ovaiole, i polli da carne Gallus gallus, i tacchini da riproduzione e da ingrasso.

Il piano prevede la sinergia tra medicina veterinaria pubblica e privata in quanto una parte delle attività vengono svolte dal Servizio Veterinario e un'altra parte dal veterinario libero professionista che supporta l'allevatore ed è il responsabile del manuale di autocontrollo.

Nel periodo considerato (v. grafico) si nota un declino progressivo e statisticamente significativo che ha interessato in particolare la Salmonella enteritidis. Si evidenzia il trend decrescente imputabile all'applicazione dei piani di controllo del comparto avicolo.

Questo è uno dei tanti risultati che si possono raggiungere attuando in maniera sistematica la sinergia tra le varie figure coinvolte nella filiera agroalimentare.

La professione medico veterinaria non può che auspicare al più presto il riconoscimento definitivo della figura del veterinario aziendale come anello fondamentale della catena alimentare che parte della terra per arrivare alla tavola del consumatore. ■



**IL GRAFICO MOSTRA L'ANDAMENTO DEL NUMERO DEI CASI CONFERMATI DI SALMONELLOSI UMANA TRA IL 2008 E IL 2011 IN EU.**

**FONTE EFSA. EU SUMMARY REPORT 2011, EFSA JOURNAL 2013.**

di **Raimondo Gissara**  
Consigliere Fnovi

CONTRATTI DA UN MINUTO

**S**e il collega di Trapani avesse dato seguito a quanto prescritto dall'articolo 9 del nostro Codice Deontologico, non avremmo assistito al ludibrio di cui è stato oggetto e che ha, indirettamente, coinvolto la nostra professione.

La vicenda ha inizio nel 2009, quando l'Assessorato della Sanità della Sicilia ha trasformato i rapporti con alcuni medici veterinari, la cui attività era determinante per i Lea regionali, da contratti di diritto privato in incarichi a tempo *indeterminato* ai sensi dell'Accordo collettivo nazionale 23 marzo 2005. Tre anni dopo, il medesimo Assessorato ha consentito la trasformazione a tempo *determinato* per i medici veterinari in servizio che avessero maturato determinati requisiti, mantenendo la retribuzione al 31 dicembre del loro ultimo anno di incarico. Si è arrivati così a quel capolavoro di follia burocratica che ha comportato, per i medici veterinari aventi diritto, l'attribuzione di ore settimanali o frazioni di ore. Il calcolo ha portato all'attribuzione di un monte ore talmente ridicolo da impedire loro lo svolgimento di qualsivoglia attività professionale, sino ad arrivare al massimo del delirio quando si è conferito un incarico ambulatoriale a tempo determinato per 1 minuto settimanale. Da qui l'esplosione media-

## IL ROAD RUNNER DI TRAPANI

**Tutti abbiamo letto sulla prima pagina di un notissimo quotidiano l'epiteto di veterinario "Beep Beep". Ma il paragone non è affatto calzante.**

La vicenda che ha offeso il buon gusto, il decoro e la decenza ma che non deve, però, delegittimare le azioni di prevenzione e controllo della salute degli animali e della salubrità degli alimenti di origine animale messe in campo dalla regione Sicilia con il Piano Integrato dei Controlli sulla sicurezza alimentare e la sanità animale. Una cosa infatti non dobbiamo dimenticare: se sono stati perseguiti nella regione Sicilia importanti risultati, in special modo nella lotta alla brucellosi, questi sono stati raggiunti grazie alla grande responsabilità e senso del dovere di una sanità pubblica veterinaria regionale, con l'apporto professionale determinante dei veterinari specialisti ambulatoriali che, grazie all'applicazione dell'Acn, hanno visto finalmente riconosciuto il diritto alla dignità professionale, in un ambito professionale per anni gestito senza un regolare contratto di lavoro e senza tutele.

Vero è che il collega è stato chiamato a superare il pennuto più veloce del West, ma nella sostanza è più Wile Coyote che Road Runner. In fondo siamo tutti come Wile Coyote. Ognuno di noi insegue i suoi Road Runner, che immagina potrebbero portarlo alla felicità: una laurea, la carriera, i soldi, il successo o semplicemente la tranquillità di un posto di lavoro. C'è qualcosa di eroico nella ostinazione con cui Wile Coyote persiste nei suoi tentativi di afferrare il beffardo pennuto, tentativi della cui inutilità pare egli stesso fatalmente consapevole. Ma l'obiettivo non può diventare realtà attraverso la condizione del precariato, che svilisce la professione creando, al tempo stesso, false aspettative. In questo contesto, la Fnovi ritiene di dover lavorare per il superamento definitivo del precariato, affinché si creino norme certe di assunzione e nella convinzione che il rispetto degli obblighi deontologici e la tutela dell'autonomia, della libertà, della dignità e del decoro professionale debbano essere garantiti anche nelle convenzioni che disciplinano i rapporti tra i medici veterinari liberi professionisti ed il Servizio Sanitario nazionale. La Federazione vede una sola sanità pubblica veterinaria e il Paese non può non contare sulla sinergia di profili professionali afferenti il SSN ancorché diversamente contrattualizzati. Non dare forza a questo modello sarebbe un grave errore e un danno per la nostra professione. ■

**C**i sono alcuni giornalisti che più di altri hanno mostrato maggiore vocazione nello stigmatizzare le nefandezze e nell'evidenziare le irregolarità, gli scandali, che in questi anni hanno costituito una vera e propria deriva nella pubblica amministrazione. Tanta la corruzione, tante le burocrazie inutili, tante le scorrettezze pur di introitare illeciti profitti. Gianantonio Stella e Peter Gomez hanno grossi meriti ed indirettamente persino un demerito. I meriti indiscussi sono quelli di aver scosso le coscienze con articoli, libri, pubblicazioni che hanno rappresentato le vergogne all'italiana di questi anni. Il demerito, invece, è quello di aver acuito il senso di disaffezione e di giustizialismo che alberga in ognuno di noi quando apprendiamo le notizie scandalistiche. E sicuramente fa scandalo che un veterinario convenzionato con un'ASL di Trapani marca il cartellino in entrata, per poi rimarcarlo in uscita solo un minuto dopo. Misteri e miserie della burocrazia alla quale non si deve e non si può aggiungere la malafede di una professione. Anche in questo caso i medici veterinari sono stati più vittime che carnefici della vicenda. La veterinaria dovrebbe ringraziare Gianantonio Stella per aver contribuito a sollevare un problema che, forse, dovrebbe trovare soluzione con l'introduzione di regole più coerenti, con la necessità di garantire le attività professionali del medico veterinario libero professionista, che in regime di convenzione assicura le proprie prestazioni alle AA.SS.LL.

Antonio Limone, *Tesoriere Fnovi*

di Eva Rigonat

LA FNOVI ADEMPIE AL PROPRIO RUOLO

**N**ell'editoriale di 30 giorni di gennaio si poteva leggere: "Il principio di sussidiarietà esige che le decisioni vengano sempre prese al livello più basso possibile, da parte di coloro che ne subiscono più direttamente le conseguenze. È allora necessario che le aggregazioni più piccole detengano delle competenze autonome sostanziali e che siano allo stesso tempo rappresentate collettivamente ai livelli di potere più elevati".

Da questo principio muove da anni l'impegno per la formazione della Federazione. Se è vero che le decisioni devono essere prese al livello più basso possibile, è necessario che questo livello decida con cognizione di causa.

Formare per la Federazione è dunque parte di un processo politico di democrazia partecipata nel quale fornire conoscenze non è solo fornire un servizio di acquisizione di dati tecnico-scientifici peculiari all'esercizio della professione, ma diventa comunicazione degli strumenti di conoscenza di un processo decisionale.

Evidente allora come la formazione erogata da una Federazione sia principalmente una formazione in merito al ruolo della professione.

Questi obiettivi muovono le scelte della Fnovi in questi anni rispetto ai temi della formazione e alle sue modalità.

Argomenti trasversali, quale il farmaco veterinario, vedono la professione non solo impegnata ad acquisire conoscenze ma anche a fornire esperienze nel confronto con il gruppo di lavoro sul farmaco veterinario in merito ad una legislazione che pone il veterinario in un punto chiave di tutela della sanità e del benessere animale ma che ne fa, soprattutto, un primo attore nella tutela della salute pubblica.

# SUSSIDIARIETÀ E FORMAZIONE

Le iniziative di aggiornamento avvicinano la Federazione ai Medici Veterinari. In fad o con la residenzialità, gli strumenti della formazione accorciano le distanze e sono alla portata di ogni iscritto.



## QUALCHE NUMERO...

**P**iù di 4000 veterinari hanno partecipato a corsi in tema di utilizzo degli antibiotici dal 2009 al 2013. Più di 800 veterinari tra il 2012 e il 2013 hanno ricevuto una formazione specifica sull'utilizzo del farmaco negli animali da compagnia.

Un migliaio di veterinari tra il 2009 e il 2014 (in corso) hanno ricevuto una formazione specifica sull'utilizzo del farmaco negli animali da reddito.

Più di 200 veterinari sono entrati in contatto con le tematiche dei Mums, dell'apicoltura, dell'acquacoltura legate al farmaco. Più di 300 veterinari hanno potuto porre domande al Gruppo di lavoro sul farmaco veterinario per chiarimenti sulla normativa. 28 veterinari hanno avuto accesso ad un progetto di alta formazione per la didattica in apicoltura. Le iniziative formative della Federazione ricevono un giudizio di rilevanza medio su un massimo di 5 di 4,55, di qualità educativa di 4,42, di utilità di 4,49 e di qualità espositiva di 4,61.

Riceve punteggio alto anche la capacità ospitante degli Ordini provinciali in quanto a idoneità e funzionalità delle infrastrutture.

Il 70% dei frequentanti consiglierebbe il corso ad altri.

Più di 8000 accessi ai problem solving con oltre 42.000 crediti rilasciati.

Partendo dagli stessi presupposti di sussidiarietà, argomenti specifici quale la formazione in apicoltura vedono la Fnovi impegnata in un corso "pilota" di "veterinari per la didattica", organizzato dal gruppo apicoltura della Federazione. In questo contesto ciascuno è chiamato a ricevere l'altrui conoscenze e a fornire le proprie, nella miglior esposizione possibile finalizzata alla didattica, al fine di acquisire e far acquisire quella visione complessiva che consente l'approccio alla capacità decisionale.

Altri temi quali la condizionalità, la bioetica, il codice deontologico diventano per la Federazione, nel quadro della formazione, occasione e strumento di crescita politica e di vicinanza con la professione.

Formare, scambiare, comunicare richiedono strumenti e competenze al fine di raggiungere anche *le aggregazioni più piccole*. L'impegno della Federazione in questi anni è andato anche in questa direzione con una rivista cartacea e online, un sito internet, la web community, Tv, App e altro ancora.

Nessun'altra professione vede oggi un tale impegno per la crescita professionale e politica dei propri iscritti.

In questo percorso la Fnovi è stata dunque in grado di rispondere in modo qualificato e qualificante alla richiesta del Ministero sui dati del suo impegno formativo nei confronti della Professione.

Per il farmaco, Fad, problem solving, numeri dedicati della Rivista, Corsi Frontali Itineranti, Faq hanno coinvolto più di 5.000 medici veterinari, raggiunto in modo puntiforme 31 province italiane, risposto a quasi 400 domande e prodotto una dozzina di quesiti al Ministero.

Ventotto veterinari provenienti da tutt'Italia si sono confrontati in modo serrato a Mandas (Sardegna) sulla didattica in apicoltura per riportare in tutte le Regioni d'Italia competenze, conoscenze, capacità e consa-

pevolezza da condividere con altri.

Numerosi ormai i veterinari raggiunti dal progetto sulla condizionalità e dalla Fad sul Codice deontologico.

In questi anni la professione è cambiata grazie all'impegno di una

Federazione che cambia nel segno di una professione che cresce in consapevolezza.

Questo l'effetto del principio di sussidiarietà di cui si spera che "la politica che non sa niente di noi" prenda finalmente atto. ■



## GRANDE SUCCESSO PER IL "CORSO PER L'ACCREDITAMENTO DI BASE DEL VETERINARIO FISE"

Il Corso Fad, per l'accREDITamento di base del Veterinario Fise, partito il giorno 8 marzo 2014, a soli 20 giorni dalla sua messa in rete, ha già riscosso un notevole successo. Ben 215 i Medici Veterinari registratisi in questi giorni, e di questi 77 hanno anche completato il percorso formativo conseguendo così i 10,5 crediti Ecm attribuiti all'evento da age.na.s. Il corso sarà attivo sulla piattaforma Fad di Fnovi Con-Servizi (<http://fad.fnovi.it/>) fino al 31 dicembre 2014.

## WORLD VETERINARY DAY AWARD 2014 - ANIMAL WELFARE

### Tema del 2014: Il Benessere Animale

La Giornata mondiale della Veterinaria, promossa per la prima volta nel 2000 dalla World Veterinary Association (Wva), viene celebrata ogni anno l'ultimo sabato del mese di aprile. Quest'anno, pertanto, sarà festeggiata il 26 aprile.

La Wva e l'Organizzazione mondiale della sanità animale (Oie), dal 2008, hanno istituito anche il "World Veterinary Day Award", un premio per celebrare il contributo che la professione medico veterinaria dà costantemente alla società. Il concorso è aperto a tutte le associazioni veterinarie aderenti alla Wva. La domanda di partecipazione va inviata entro il 7 maggio 2014.

Il tema scelto per il 2014 è stato il Benessere Animale. Negli ultimi decenni, infatti, vi è stato un aumento globale dell'interesse e della preoccupazione della società su come gli animali vengono utilizzati e trattati. La professione medico veterinaria è l'unica in grado di occuparsi di benessere animale sia a beneficio degli animali che della società.

Il vincitore del premio sarà annunciato in occasione dell'82ª Sessione Generale dell'Assemblea Mondiale dei Delegati dell'Oie, durante la cerimonia d'apertura, che si terrà a Parigi dal 25 al 30 maggio 2014.

Maggiori informazioni su: [www.worldvet.org](http://www.worldvet.org/) / [www.oie.int](http://www.oie.int)



di Paola Fassi

Dirigente della Direzione Contributi

*“Il fenomeno emergente, trasversale alle varie Casse, è quello di una evasione di necessità: sempre più spesso cioè gli iscritti non hanno i soldi che devono pagare... In alcuni casi il professionista dichiara alla propria cassa meno di quanto dichiara all’Agenzia delle Entrate... In altri casi, pur dichiarando gli stessi redditi presentati al fisco, il professionista non effettua poi i versamenti dovuti al proprio ente previdenziale”*

(da Affari e Finanza)

## Quale è la situazione dei Medici Veterinari? Che cosa fa l’Enpav per tenere sotto controllo il problema dell’evasione dichiarativa e/o contributiva?

In questa sede ci soffermeremo sul primo punto, riservandoci di approfondire in altra occasione l’attività di recupero dei crediti contributivi messa in atto dall’Ente.

In merito all’evasione dichiarativa diciamo subito che la normativa ci fornisce tutti gli strumenti per fare le necessarie verifiche.

La legge di riforma dell’Enpav all’art. 19, comma 12, sancisce il diritto dell’Ente: *“di ottenere in ogni momento dal competente ufficio delle imposte dirette, le informazioni relative alle dichiarazioni ed agli accertamenti definitivi concernenti tutti i veterinari nonché i pensionati”*.

Ogni anno si confrontano i dati dichiarati sul Modello 1 Enpav e quelli dichiarati all’Agenzia delle Entrate. Al riguardo possiamo esprimerci in modo piuttosto confortante sul comportamento dichiarativo dei nostri associati.

Dall’ultimo Modello 1 accertato, è emerso che 274 veterinari non hanno inviato all’Enpav il Modello 1 (le cosiddette omissioni) mentre hanno presentato la dichiarazione al fisco, e 219 iscritti hanno dichiarato redditi

## EVASIONE PREVIDENZIALE

# L’ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELL’ENTE

**Omesso invio del Modello 1 e dichiarazioni infedeli. L’Enpav ha tutti gli strumenti per verificare la correttezza previdenziale degli iscritti. E per sanzionare.**

professionali inferiori (le cosiddette dichiarazioni infedeli).

In particolare il controllo ha prodotto i risultati riportati nelle tabelle della pagina seguente.

La maggioranza delle dichiarazioni infedeli riguarda i redditi derivanti dalle collaborazioni, anche occasionali, attinenti la professione veterinaria. In tale ipotesi i compensi vengono spesso erroneamente dichiarati alla Gestione Separata Inps anziché all’Enpav.

A partire dal modello 1/2012, poi, i controlli sono effettuati su più fronti.

Da tale Modello, i liberi professionisti hanno la possibilità di compensare il contributo integrativo 2% già corrisposto ai collaboratori per le medesime prestazioni veterinarie.

Tale compensazione si effettua mediante la compilazione di un apposito modulo (Modulo B annesso al Modello 1 )

che, grazie all’indicazione dei soci delle strutture veterinarie nonché dei collaboratori che hanno determinato la riduzione del contributo, consente di scoprire eventuali dati incongruenti.

A questo si aggiunge che i Sistemi Informativi Enpav, in collaborazione con la Banca Popolare di Sondrio, stanno predisponendo un progetto che permetterà di acquisire tutti i Modelli 1 mancanti degli anni pregressi attraverso i servizi di Enpav Online.

A breve sarà inviata a tutti coloro che hanno omesso l’invio di uno o più Modelli, una comunicazione per sollecitare l’invio telematico dei Modelli mancanti che saranno presenti nell’area riservata di ognuno.

Per supportare le attività di controllo, recentemente l’Ente ha stipulato un’importante convenzione con l’Agenzia delle Entrate, ottenendo l’autorizzazione all’accesso diretto agli archivi dell’Amministrazione Finanziaria riguardanti i dati reddituali degli iscritti.

L’Enpav, quindi, potrà accertare in qualsiasi momento le informazioni contenute nella dichiarazione rilasciata dal Veterinario al Fisco e verificare se risultino dovuti ulteriori contributi rispetto a quelli dichiarati, nonché trovare conferma della situazione reddituale e verificarne l’eventuale sta-





DICHIARAZIONI OMESSE	SOMMA RECUPERATA
274	Euro 274.188 di cui Contributo soggettivo Euro 202.733 Contributo integrativo Euro 71.455  Oltre a sanzioni e interessi per Euro 135.225
DICHIARAZIONI INFEDELI	SOMMA RECUPERATA
219	Euro 108.617 di cui Contributo soggettivo Euro 95.443 Contributo integrativo Euro 13.174  Oltre a sanzioni e interessi per Euro 53.568

to di bisogno richiesto per l'accesso alle prestazioni assistenziali dell'Ente.

L'Ente ha inoltre a disposizione alcuni dati forniti dalla Camera di Commercio che consentiranno di verificare tutte quelle strutture veterinarie dove figurano, tra i soci, veterinari iscritti all'Ente.

Questa sinergia con le Amministrazioni farà sì che si potrà intervenire con più efficacia anche a beneficio di tutti coloro che adempiono correttamente e puntualmente ai propri obblighi dichiarativi e contributivi. ■

## VORREI RISTRUTTURARE LO STUDIO

**S**ono un veterinario libero professionista. In passato ho ottenuto un prestito Enpav per l'acquisto di un ecografo,

per la cui estinzione mancano ancora alcuni anni. So che per richiedere un altro finanziamento devo prima portare a termine quello in corso. A breve però dovrò affrontare la ristrutturazione dello studio professionale. Ho letto che l'Enpav ha aderito ai Confidi ed è stato creato, grazie al versamento dell'Ente, un Fondo dedicato ai Veterinari. Potrei avere delle informazioni al riguardo?



**Risposta.** L'Enpav è il primo soggetto collettivo che partecipa ai Confidi. Attraverso questi consorzi di garanzia viene facilitato l'accesso al credito del professionista.

In aggiunta ai fondi di garanzia del Confidi, i veterinari iscritti all'Enpav e in regola con la posizione contributiva, previa adesione come soci a tali Consorzi, potranno avvalersi anche del fondo destinato in via esclusiva a supportare le loro richieste di finanziamento. L'Ente, infatti, ha effettuato un primo stanziamento di 100.000 euro, che consente di fornire nuove garanzie a favore degli iscritti fino all'importo di 1.6 milioni di euro per affidamenti complessivi di 3.2 milioni di euro (essendo la garanzia fornita dai Confidi pari al 50% del finanziamento richiesto dal veterinario alle banche convenzionate). Il rilascio della garanzia e il relativo finanziamento sono rimessi alla autonoma valutazione del Confidi e delle banche convenzionate.

Per quanto concerne la tipologia dei prodotti, sono previsti finanziamenti di vari importi (a seconda del prodotto) destinati ad investimenti di natura professionale, acquisto e ristrutturazione dello studio professionale, acquisto dell'abitazione ad uso promiscuo, apertura di credito in conto corrente o carta di credito.

Nel nostro sito Internet ([www.enpav.it](http://www.enpav.it)) e in quello dei Confidi ([www.fidiprof.eu](http://www.fidiprof.eu)), è possibile reperire tutte le indicazioni utili, comprese le istruzioni operative.

a cura della **Direzione Previdenza**  
e della **Direzione Contributi**

PRONTI ALLA SVOLTA DEL 6 GIUGNO 2014

# FATTURAZIONE ELETTRONICA AL VIA

L'Enpav non potrà accettare fatture che non siano in formato elettronico. E non potrà disporre alcun pagamento, nemmeno parziale.



a cura di **Giuseppe Zezze**  
Direzione Amministrativa

**C**on l'emanazione del **Decreto Ministeriale n. 55 del 3 aprile 2013, entrato in vigore il 6 giugno 2013, ha preso il via il percorso** di adeguamento all'utilizzo della fatturazione elettronica nei rapporti economici tra pubblica amministrazione e fornitori, introdotto dalla L. 244/2007, art. 1, commi da 209 a 214.

Le disposizioni del decreto si applicano alle amministrazioni di cui all'art. 1, comma 209, della L. 244/2007 (amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, della L. 31 dicembre 2009 n. 196 incluse nell'Elenco Istat).

Gli obblighi stabiliti dal citato art. 1 decorrono, per i Ministeri, le Agenzie fiscali e gli Enti Nazionali di Previdenza e assistenza sociale inseriti nell'Elenco Istat, trascorsi 12 mesi dall'entrata in vigore del decreto, e cioè dal 6 giugno 2014.

L'Agenzia delle Entrate ha istituito il Sistema di Interscambio (SdI), ossia un sistema informatico di supporto, gestito da Sogei, che farà da tramite e quindi da collettore per la ricezione ed inoltra delle fatture elettroniche alle amministrazioni destinatarie.

In esito alle disposizioni normative, l'Enpav a decorrere dal 6 giugno 2014 non potrà accettare fatture che non siano in formato elettronico e, trascorsi 3 mesi da tale data, non potrà procedere ad alcun pagamento, nemmeno parziale, sino all'invio delle

fatture elettroniche. Ne consegnerà, altresì, per l'Ente l'obbligo di conservazione ed archiviazione delle fatture esclusivamente in formato elettronico.

È opportuno segnalare che il progetto di fatturazione elettronica è stato individuato come prioritario per l'attuazione dell'Agenda Digitale Italiana. L'Agenzia per l'Italia Digitale è l'Ente deputato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'orientamento e controllo dei processi di digitalizzazione e ammodernamento della Pubblica Amministrazione.

L'Enpav ha intrapreso il percorso di adeguamento alle disposizioni normative che prevede determinati passaggi fino alla data di start up del 6 giugno 2014.

Da quella data le fatture potranno pervenire all'Ente esclusivamente in formato Xml, attraverso i canali di comunicazione previsti dal SdI (web-service, porta di dominio o Ftp, Pec).

**Riassumendo: il fornitore trasmetterà al Sistema di Interscambio (SdI) la fattura in formato elettronico, il SdI inoltrerà all'Enpav la fattura.**

Ogni operatore economico potrà predisporre, emettere e trasmettere autonomamente la fattura elettronica oppure avvalersi di un intermediario.

Alle amministrazioni pubbliche è consentito avvalersi di un intermediario che riceva dal SdI le fatture elettroniche e le inoltri all'ufficio interno deputato. Per quanto riguarda l'Enpav, in questa fase di prima attuazione, non essendo operativo un sistema di gestione documentale, è stato necessario avvalersi della Banca Popolare di Sondrio quale intermediario tra il SdI e l'Ufficio Protocollo (il servizio sarà offerto gratuitamente dalla Banca).

A breve, tutti gli operatori economici che hanno rapporti contrattuali e/o ricorrenti con l'Enpav, riceveranno un'informativa dettagliata sull'agenda, affinché siano pronti per la data del 6 giugno 2014. ■

di **Sabrina Vivian**  
*Direzione Studi*

GARANZIE OCCUPAZIONALI

**L'**innalzamento della vita media, lo spostamento in avanti dell'età pensionabile e la crisi economica hanno comportato sempre più negli ultimi anni un forte sbarramento all'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

È la fotografia di una situazione preoccupante quella restituita dall'Istat con la diffusione dei dati riferiti al terzo trimestre 2013. Sono 3 milioni e 755mila gli under 35 inseriti nella categoria dei così detti Neet (Not employment, education and training), i giovani senza lavoro e non impegnati a scuola o in corsi di formazione e che sono a carico della famiglia d'origine.

Nel Sud del Paese la percentuale dei Neet raggiunge addirittura il 39,6%, equivalente a oltre due milioni di giovani. Sulla cifra nazionale, 2 milioni 112mila sono femmine e 1 milione 643mila sono maschi.

Tralasciando le considerazioni sociali sul fenomeno, che non competono al nostro contesto, è da sottolineare che il fenomeno dei Neet innesta un circolo vizioso: la prolungata assenza dal mondo del lavoro, infatti, ne rende ancor più difficile il reinserimento futuro, creando una sacca di giovani adulti che andranno a gravare sul pilastro pubblico di assistenza sociale, di welfare e anche su quello sanitario se è vero che la gran parte dei Neet va incontro a gravi problemi di depressione.

Il dato Istat della disoccupazione giovanile nazionale rilevata a novembre del 2013 è del 41,6%, in aumento di 0,2 punti rispetto al mese di ottobre e di 4 punti rispetto a novembre dell'anno precedente.

In totale, sono 659mila i giovani disoccupati di età compresa tra i 15 e i 24 anni, la loro incidenza sulla popolazione in questa fascia d'età è dell'11%. Il che significa che un giovane su 10 è disoccupato.

# GIOVANI SOTTO LALENTE D'INGRANDIMENTO

Evitare l'immobilismo intellettuale e produttivo. L'Italia dovrà attenersi agli impegni europei e garantire offerte di lavoro qualitativamente valide o soluzioni di apprendimento professionale.



La cristallizzazione della situazione è davvero preoccupante se si considera che, da un lato la crisi rende sempre meno necessarie nuove assunzioni e, dall'altro lato del tunnel, si sono ridotte le fuoriuscite dal mondo del lavoro.

Per quanto riguarda l'entrata, la problematica assume proporzioni europee: è di aprile 2013 la raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sull'istituzione di una Garanzia per i Giovani.

Gli Stati membri sono stati chiamati a garantire ai giovani con meno di 25 anni un'offerta di lavoro qualitativamente valida, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale.

Nel nostro Paese sono state in

particolare le Regioni ad attivarsi, attraverso la definizione di politiche integrate tra formazione e lavoro, facendo in molti casi ricorso a Piani straordinari per l'occupazione giovanile.

Incentivi sono stati introdotti per l'assunzione dei giovani lavoratori (tra i 18 e i 29 anni) con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Nella prima fase di attuazione, l'incentivo ha coinvolto circa 13.000 giovani e 6.800 datori di lavoro.

Soddisfacenti sembrano le risorse messe a disposizione per dare chance d'ingresso nel mondo del lavoro agli under 24 a partire dal 2014: circa mezzo miliardo di euro proveniente da Bruxelles a sostegno della politica giovanile italiana che, sommati alla quota del Fondo Sociale Europeo e a quanto stanzerà il nostro Paese, arrivano a 1,6 miliardi.

Ma a cercare una soluzione strutturale sono gli stessi giovani.

All'inizio di Gennaio i dati di Unioncamere hanno rilevato che il 34% delle imprese che hanno cominciato l'attività nei primi 9 mesi del 2013 ha un titolare under 35. Secondo i dati 1 giovane su 4, terminati gli studi, si rivolge verso l'autoimpiego. Sono giovani che hanno maturato una consapevolezza diversa, vogliono evitare i noti percorsi dei contratti a tempo determinato, degli stage senza sbocco lavorativo e preferiscono misurarsi direttamente con il mercato.

Questa tendenza, se prolungata nel tempo, è destinata a cambiare profondamente la struttura socioeconomica italiana, rendendo necessario il ripensamento, ad esempio, della policy di welfare e assistenza sociale, che si dovrà giocoforza spostare verso il settore privato. ■

## MI SONO TRASFERITO ALL'ESTERO

**S**ono un iscritto all'Enpav che si è trasferito all'estero. Vorrei sapere cosa devo fare per sospendere il pagamento dei contributi a partire da gennaio 2014 e per poter ricongiungere i contributi versati all'Enpav a quelli che pagherò in Spagna.

**Risposta.** Per cancellarsi dall'Enpav dovrà compilare l'apposito modulo disponibile nella sezione modulistica contributi del sito internet dell'Ente, con il quale deve autocertificare il possesso dei requisiti necessari.

Si precisa, infatti, che la cancellazione dall'Enpav richiede che in Spagna lei eserciti un'attività di lavoro dipendente, per la quale sia iscritto obbligatoriamente ad un Ente previdenziale, o un'attività autonoma non atinente la professione veterinaria.

Qualora sia in possesso dei requisiti necessari, la domanda di cancellazione decorrerà dalla data di invio della richiesta.

Per quanto riguarda l'utilizzazione dei contributi fino ad ora versati, la normativa vigente prevede che nel caso di versamenti contributivi presso i paesi dell'Unione Europea, è possibile richiedere la pensione "totalizzata" alla gestione previdenziale presso la quale si sia iscritti al ragguaglio dell'età pensionabile.

a cura della **Direzione Previdenza**  
e della **Direzione Contributi**



IMMOBILI DELLE CASSE DEI PROFESSIONISTI

# DISMISSIONI SECONDO LE PROCEDURE PUBBLICHE?

La risposta è aleatoria, in balia delle interpretazioni. Si arriva così al paradosso: la previdenza è un pubblico interesse, ma gli investimenti immobiliari sono privati.

a cura della **Direzione Studi**

**L**a natura giuridica delle Casse di previdenza dei professionisti si fonda, com'è noto, su un sottile equilibrio, a volte di natura squisitamente interpretativa.

L'inserimento nell'elenco Istat degli organismi pubblici non economici comporta spesso, infatti, la difficoltà da parte dello stesso legislatore nel delimitare l'ambito di applicazione della normativa pubblica anche alle Casse.

Uno degli esempi più recenti riguarda la Cassa dei Ragionieri. La vicenda prende inizio dal ricorso degli inquilini di uno degli immobili già di proprietà della Cassa, conferiti ad un Fondo immobiliare chiuso tra la fine del 2011 e la prima metà del 2012 ed ora oggetto di vendita da parte della Società di Gestione del Fondo, Bnp Paribas, ricorso finalizzato ad *"inibire alla CNPR la prosecuzione della procedura di dismissione degli immobili (...) vista l'argomentata illegittimità, inefficacia e nullità per violazione di norme imperative"*.

Il giudice della Sesta Sezione del Tribunale Civile di Roma, con la sentenza n. 55393 del 7 novembre 2013, ha integralmente respinto le richieste, motivando che la Cassa dei Ragionieri ha sì natura pubblica per la funzione di garantire un pubblico interesse, ma ha anche veste privatistica e nella gestione e nella dismissione dei suoi immobili non è tenuta all'osservanza della normativa prevista per gli enti

pubblici.

Di segno opposto il contenuto dell'ordinanza cautelare emessa all'inizio di quest'anno dal Consiglio di Stato che, accogliendo il ricorso di uno degli inquilini della Cassa dei Ragionieri, ha di fatto sospeso la vendita dei beni immobili dell'istituto pensionistico.

Secondo i giudici di Palazzo Spada, infatti, il patrimonio immobiliare della Cassa è pubblico, indipendentemente dallo schema giuridico utilizzato per il conferimento ad un altro soggetto (nello specifico, una società di gestione del risparmio) incaricato della dismissione degli appartamenti. Pubblica viene considerata la natura della dismissione effettuata da un ente previdenziale inserito nel conto economico consolidato dello Stato.

E, in virtù di tale natura, le operazioni di cessione dovrebbero avvenire soltanto seguendo le normative vigenti che consentono ai locatari di avvalersi del diritto di prelazione, nonché di un prezzo agevolato di acquisto.

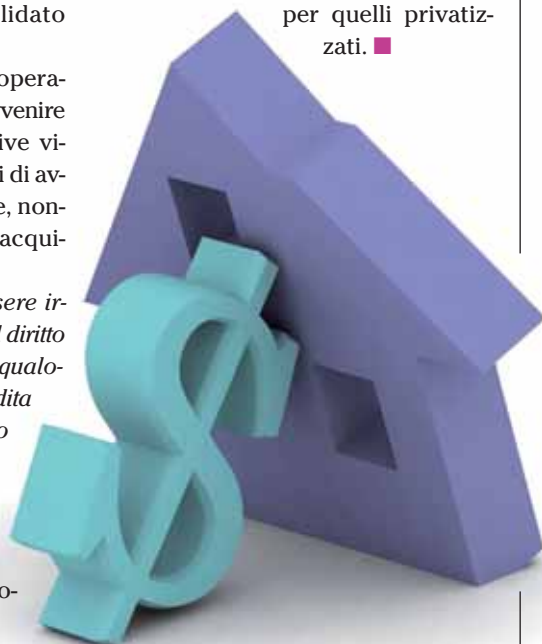
Diversamente, *"potrebbe essere irrimediabilmente compromesso il diritto dell'appellante all'abitazione, qualora si dovesse procedere alla vendita a terzi senza il riconoscimento del diritto di prelazione e senza le agevolazioni dell'immobile offerto dalla proprietà"*.

La decisione del Consiglio di Stato ha di fatto sospeso il processo di dismissione, nell'attesa del pronunciamento del

Tar Lazio al quale l'ordinanza cautelare è stata trasmessa.

E più di recente un'ordinanza del Tribunale di Roma ha respinto il ricorso di alcuni inquilini che affermavano il loro diritto di prelazione in base all'assunto che la normativa dettata per la dismissione degli immobili di proprietà degli enti pubblici (legge 410/2001) debba essere applicata anche alla Cassa dei Ragionieri, che non avrebbe mutato la natura di ente pubblico dopo la trasformazione in persona giuridica di diritto privato.

Per il Tribunale non è così. I paletti della normativa pubblicistica valgono solo per gli enti previdenziali ancora pubblici alla data della sua entrata in vigore ma non per quelli privatizzati. ■



LE IPOTESI ALLO STUDIO

# LE FORMULE PER IL PENSIONAMENTO ANTICIPATO

L'Enpav consente di andare in pensione prima dei 68 anni di vecchiaia. Da quest'anno, la quiescenza anticipata si può ottenere con almeno 62 anni di età e 35 di iscrizione e contribuzione.

a cura della **Direzione Studi**

**N**ell'ambito del sistema previdenziale, uno degli argomenti più dibattuti è sicuramente quello della pensione anticipata, una possibilità che si fa tanto più appetibile con l'entrata in vigore dei nuovi limiti imposti dalla riforma Fornero, che ha costretto una massa consi-

stente di lavoratori a restare nel mondo del lavoro occupando posti che con le regole precedenti si sarebbero liberati, impedendo di fatto l'ingresso di una vasta platea di giovani.

È dell'8 dicembre scorso la rilevazione Istat sulla disoccupazione giovanile che si attesta al 41,6%, la percentuale più alta dal 1977.

Diverse le ipotesi allo studio per

consentire ai lavoratori di ritirarsi dall'attività prima del raggiungimento dei requisiti. Vediamo le principali.

## PRE-PENSIONAMENTO CON PRESTITO INPS

Il lavoratore che voglia andare in pensione, che non abbia maturato i necessari requisiti, ma che li rag-



giungerebbe entro 2/3 anni, potrebbe ricevere un assegno pari ad una determinata percentuale della propria retribuzione (circa il 75/80%) versato dall'Inps con un eventuale contributo dell'azienda.

Una volta raggiunti i requisiti, il prestito ricevuto verrebbe restituito sotto forma di trattenute sugli assegni pensionistici.

Sarebbero solo i dipendenti del settore privato a poter accedere al beneficio e comunque diverse sono le ipotesi sui requisiti necessari; ad esempio potrebbero usufruirne i lavoratori con almeno 62 anni di età e 35 di contribuzione, che risultino inoccupati o rischino di rimanere senza occupazione al termine di un periodo di mobilità.

In realtà il meccanismo non è del tutto innovativo: la stessa riforma Fornero aveva previsto l'istituzione di fondi attraverso accordi tra le parti sociali, che finanziassero l'uscita anticipata dei lavoratori fino a 4 anni prima del raggiungimento dei requisiti.

Ma, dato che l'onere sarebbe stato per intero a carico dell'azienda, solo quelle di maggiore dimensione hanno potuto sfruttare questa possibilità. Invece è il tessuto delle Pmi ad essere in maggiore sofferenza, oggi, e a necessitare di urgenti interventi per la flessibilizzazione del turn over.

La principale difficoltà sta naturalmente nei costi dell'operazione, vista inoltre la fondamentale variabile da considerare data dal numero dei lavoratori che vi aderirebbero.

## PENSIONE ANTICIPATA PER LE DONNE - L'OPZIONE DEL CONTRIBUTIVO

Sempre in tema di pensione anticipata, ma focalizzandosi esclusivamente sulle donne, ferve il **dibattito sull'opzione contributivo**, una possibilità introdotta dalla riforma delle pensioni Maroni nel 2004, che in origine permetterebbe alle lavoratrici di ritirarsi con 57 anni di età e 35 di con-

tributi se dipendenti, 58 anni di età e 35 di contributi se autonome.

Unico vincolo, quello di calcolare l'assegno pensionistico **interamente con il sistema contributivo**, ricevendo quindi importi minori.

Alcuni interventi dell'**Inps** hanno da una parte posticipato questa opportunità, spostando i requisiti di età tenuto conto dell'aumento delle aspettative di vita, dall'altra anticipato il termine originariamente fissato al 2015, utilizzando il sistema delle «finestre mobili».

L'ultima novità in questo ambito è una risoluzione della Commissione Lavoro del Senato, che nel mese di novembre 2013 ha richiesto di ripristinare, per l'opzione contributivo, il termine originario di fine 2015.

Queste alcune delle possibilità messe sul tappeto dai Governi precedenti e con le quali il nuovo Esecutivo sta facendo i conti.

## LA PENSIONE ANTICIPATA ENPAV

Anche l'Enpav, nel momento in cui ha riformato il proprio sistema pensionistico intervenendo con l'aumento dell'età pensionabile, ha previsto la possibilità di una quiescenza anticipata (dal 2014 con almeno 62 anni di età e 35 di iscrizione e contribuzione).

In relazione agli anni di anticipazione del pensionamento rispetto ai 68 richiesti per il pensionamento di vecchiaia ordinario, viene applicato un coefficiente di riduzione percentuale sull'importo pensionistico, che però non viene applicato nel caso risultino 40 anni di contribuzione.

Il pensionamento anticipato Enpav, inoltre, consente di mantenere l'iscrizione all'Albo e continuare così l'esercizio della professione. ■

## HO CEDUTO IL PACCHETTO CLIENTI

**S**ono un iscritto all'Enpav e vorrei sapere se devo applicare il contributo integrativo 2% sulla fattura riguardante la vendita del pacchetto clientela ad un collega.

**Risposta.** L'art. 54, comma 1-quarter del Tuir stabilisce che "concorrono a formare il reddito i corrispettivi percepiti a seguito di cessione della clientela o di elementi immateriali comunque riferibili all'attività artistica o professionale".

In buona sostanza, quindi, il legislatore ha stabilito che i corrispettivi ottenuti dalla cessione del "pacchetto clienti" rientrano a tutti gli effetti nel reddito di lavoro autonomo.

Poiché la base imponibile del contributo soggettivo dell'Enpav (art. 5 del Regolamento di Attuazione allo Statuto) è costituita dal reddito di lavoro autonomo dichiarato ai fini Irpef, ne consegue che il contributo soggettivo deve essere riscosso anche sulla parte del reddito di lavoro autonomo che scaturisce dalla cessione del pacchetto clienti.

Diversamente accade per il contributo integrativo (art. 7 del Regolamento di Attuazione allo Statuto), il quale si applica sui soli compensi che scaturiscono dallo svolgimento di attività professionale e quindi non nei casi, come quello di specie, in cui l'attività in concreto non possiede tali caratteristiche.

a cura della **Direzione Previdenza**  
e della **Direzione Contributi**

di Federico Molino

**C**assandra vuoi spiegare ai lettori di 30giorni che cos'è il Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (Nirda) del Corpo forestale dello Stato e quali sono esattamente le sue funzioni?

**Cassandra Vantini** - Il Nirda è un servizio di Polizia Giudiziaria, incaricato nella Divisione 1 dell'Ispettorato Generale del Corpo Forestale dello Stato, che si occupa, in via prioritaria, della tutela giuridica degli animali. Viene inizialmente individuato con D.M. 12/01/2005 a seguito dell'emanazione della Legge 189/2004 e istituito con Decreto del Capo del Corpo del 21/03/2007.

Il successivo D.M. 27/07/2007, firmato dal ministro Amato, conferma il ruolo prioritario del Corpo Forestale dello Stato nell'attività di **prevenzione e contrasto dei reati a danno degli animali**.

Il Nirda si occupa non solo dell'applicazione della Legge 189/2004, ma controlla il rispetto di tutte le normative riguardanti il benessere degli animali.

Il Corpo Forestale dello Stato è posto alle dirette dipendenze del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, con organizzazione ed organico distinti da quelli del relativo ministero, fermo restando la dipendenza funzionale dal Ministero dell'Interno per le funzioni di Ordine pubblico, pubblica sicurezza, pubblico soccorso e protezione civile e dalla Procura della Repubblica per le funzioni di Polizia Giudiziaria, come gli altri corpi di Polizia (Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria).

Il Corpo Forestale dello Stato appartiene alle 5 forze di polizia dello Stato con la peculiarità di possedere elevata specializzazione in materia ambientale.

**F.M.** - Com'è strutturato il Nirda e come supporta le indagini delle



NIRDA - INTERVISTA AL COMMISSARIO CASSANDRA VANTINI

## UN MEDICO VETERINARIO RESPONSABILE DEL NIRDA

**Per la prima volta il Nucleo investigativo è guidato da un Medico Veterinario. Nel contrasto dei reati in danno agli animali, una preparazione giuridica di base è "fondamentale", quanto le competenze sanitarie e di benessere.**

**unità periferiche del Corpo Forestale dello Stato?**

**C.V.** - È un nucleo investigativo centrale, coordinato da un Funzionario Responsabile nominato dal Direttore Generale Capo del Corpo Forestale ed è composto attualmente da otto Forestali, altamente preparati con qualifiche di agenti ed uffi-

ciali di polizia giudiziaria.

Il supporto alle strutture è costante, perché il Nucleo è un punto di riferimento sia per le procedure operative che per le informazioni che possiamo attingere dalle banche dati nazionali e internazionali.

**F.M.** - È la prima volta che un me-



**dico veterinario è a capo del Nirda? Qual è il tuo ruolo e di cosa ti occupi in dettaglio?**

**C.V.** - Sì, è la prima volta che un medico veterinario è a capo di un nucleo investigativo di questo livello, anche se in passato un collega ha coordinato il Nucleo operativo Anti-bracconaggio (Noa) che ha le stesse caratteristiche del Nirda, ma si occupa, nello specifico, della tutela della fauna selvatica da un prelievo venatorio illegale.

Io sono il Funzionario Responsabile del Nucleo e mi occupo di pianificare e coordinare le attività di vigilanza, prevenzione e repressione dei reati compiuti in danno agli animali e di supportare, sia operativamente che logisticamente, le strutture territoriali del Corpo Forestale dello Stato nelle attività di indagine complesse.

L'attività d'istituto è estremamente variegata, passando da lavori di "ufficio" quali il redigere atti, annotazioni, risposte a quesiti o a interrogazioni di vario tipo in materia di tutela animale ad attività operative come l'effettuazione di controlli presso aziende, canili, negozi di animali, fiere e punti critici su tratte stradali; queste ultime attività sono prevalentemente finalizzate a contrastare il traffico illecito di animali.

**F.M.** - **Come è nata questa tua scelta professionale e quale deve essere la preparazione di un medico veterinario per operare con competenza nel contrasto e repressione dei fenomeni criminosi che comportano reati in danno agli animali?**

**C.V.** - In realtà la mia passione principale sono gli animali selvatici ed il lupo in particolare: infatti, nel mio primo incarico presso la Riserva Naturale del Corpo Forestale dello Stato di Popoli, mi occupavo principalmente di recupero della fauna selvatica e di educazione ambientale, oltre a seguire e a curare direttamente progetti di ricerca in questo settore.

Uno di questi progetti si è anche

completato con la mia tesi di laurea dal titolo "*Indagine ecocardiografica in una popolazione di lupi appenninici della Riserva di Monte Corvo di Popoli*".

Nel 2006 ho vinto il concorso interno per un posto da Ufficiale di Corpo Forestale dello Stato, profilo Medico Veterinario; nei due anni di corso di formazione ho concentrato i miei studi sull'approfondimento della norma penale a tutela degli animali conseguendo, con lode, un master di secondo livello in scienze della sicurezza ambientale con una tesi dal titolo "*La tutela giuridica degli animali, aspetti normativi ed applicativi della nuova disciplina penale*".

Ritengo pertanto fondamentale una preparazione di base in campo giuridico per i medici veterinari che intendono operare con competenza nell'ambito del contrasto dei reati a danno degli animali, mentre questa formazione dovrebbe essere obbligatoria per i veterinari pubblici che, per primi, devono vigilare sulla corretta applicazione delle norme in materia di benessere degli animali.

**F.M.** - **Come sono i rapporti con i Colleghi che operano all'interno degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e con gli enti e istituzioni che si occupano di sanità animale?**

**C.V.** - Il contributo che gli Izs danno alla nostra attività è preziosissimo, sia per la formazione del personale che per il supporto diagnostico e medico legale per le nostre attività di indagine.

I rapporti con i colleghi delle Usl e dei Servizi regionali di sanità sono ordinariamente istituzionali, ma a volte facciamo delle belle attività insieme, come l'ultima a Latina, dove abbiamo sequestrato un'azienda agricola e salvato gli animali da una situazione di disagio spaventosa.

**F.M.** - **Esistono sbocchi lavorativi per i giovani veterinari? Quali**

**forme contrattuali, quali retribuzioni e soprattutto quali canali per accedere a possibili opportunità professionali nel tuo settore?**

**C.V.** - Nel nostro organico, come in quello della Guardia di Finanza, dell'Esercito e dei Carabinieri, è previsto il profilo professionale del medico veterinario: nel Corpo Forestale dello Stato siamo sei veterinari in tutta Italia e operiamo in settori differenti.

L'accesso al ruolo direttivo dei funzionari del Corpo Forestale dello Stato avviene mediante concorso pubblico per esami che, purtroppo, la mia amministrazione non bandisce più da alcuni anni.

Il contratto di lavoro è a tempo indeterminato, ma l'inquadramento iniziale è nei ruoli direttivi, diversamente dai veterinari della Asl che vengono inquadrati, da subito, nei ruoli dirigenziali.

**F.M.** - **Come viene pianificata l'attività di prevenzione e vigilanza e come viene formato lo staff?**

**C.V.** - L'informazione e l'educazione nelle scuole, finalizzate a promuovere l'adozione di comportamenti giuridicamente corretti nei confronti degli animali, sono i capisaldi della nostra attività di prevenzione, poi naturalmente esiste una pianificazione delle attività di controllo e di vigilanza strutturata su differenti livelli.

Comunque, prima di un intervento, tramite appositi briefing pre-operativi, approfondiamo la normativa di settore con lo scopo di agire nel modo corretto e senza imprevisti; a fine operazione ci confrontiamo sull'attività svolta e definiamo gli atti.

Il mio nucleo è composto da otto persone e la formazione del personale, che opera in settori delicati come questo, è prevalentemente interna; attualmente non dispongo di personale laureato in tutela e benessere animale o in discipline similari, ma non guasterebbero queste figure nel mio staff. ■

di Danilo Serva

Presidente Ordine Veterinari di Terni

CREARE UN'AREA SPECIFICA VETERINARIA

**L**a Giunta regionale umbra, il 15 ottobre 2013, ha approvato la deliberazione n. 1149 avente per oggetto «Riorganizzazione delle strutture regionali. Interventi attuativi». Con questo atto sono stati definiti una nuova articolazione delle strutture dirigenziali e il relativo *funzionarigramma* nel quale sono stati specificati, per ciascuna posizione dirigenziale, la denominazione, la declaratoria delle funzioni e i titoli di studio connessi all'esercizio delle funzioni.

Nell'allegato C), emerge che per il Servizio prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare è richiesto un profilo socio sanitario medico, cui corrisponde un "Diploma di laurea in medicina (...)": in pratica è stato rimodulato il prerequisito di accesso alla Direzione del Servizio Regionale, rendendolo **inaccessibile ai Medici Veterinari**.

In passato, questa responsabilità era stata affidata ad un medico veterinario, non si comprende quindi la ratio di questo provvedimento. Il fatto ha determinato un acceso confronto politico, istituzionale e sindacale.

A questo "incidente", sicuramente spiacevole, va trovata una soluzione che ci restituisca la "possibilità" di recuperare un ruolo di coordinamento delle attività veterinarie territoriali.

## LA FERMA PRESA DI POSIZIONE DEI MEDICI VETERINARI

Al di là del dibattito politico che si è generato, in cui non compete a noi sanitari entrare per inevitabili ed inappropriate strumentalizzazioni, mi preme ricordare che già nel novembre 2013 la Fnovi, attraverso una nota indirizzata al Presidente della Regione Umbria e ai membri della Giunta Regionale, aveva manifestato forte perplessità relativamente alla De-

# RITORNARE AL RUOLO CHE CI COMPETE

**In Umbria la Direzione del Servizio Prevenzione, Sanità Veterinaria e Sicurezza Alimentare, è preclusa ai Medici Veterinari.**

libera regionale, riservandosi ogni ulteriore azione a tutela dei medici veterinari italiani.

In quella sede, la Federazione aveva ribadito che la riorganizzazione proposta dalla Regione Umbria era in difformità con quanto previsto nell'organizzazione del Ministero della Salute che vede la responsabilità del "Dipartimento della sanità pubblica veterinaria, della sicurezza alimentare e degli organi collegiali per la tutela

della salute" attribuita ad un medico veterinario (il Dr. Romano Marabelli) e, localmente, le Direzioni del Dipartimento di Prevenzione delle Asl "accessibili" ai Medici e ai Veterinari.

Mentre il Sivemp Umbria ha proceduto per le vie legali, con un ricorso al Tar nei confronti della delibera regionale: i dipendenti delle Asl hanno risposto in modo compatto a questo provvedimento che penalizza la categoria tutta.



DANILO SERVA

Senza mai voler disconoscere le professionalità altrui, tutte fondamentali in una prevenzione sanitaria che deve mantenersi necessariamente multiprofessionale, il non riconoscere la possibilità ad un medico veterinario di dirigere il Settore della sanità pubblica veterinaria e della sicurezza alimentare, significa non solo non riconoscerne le **competenze tecnico scientifiche**, ma anche le **competenze e capacità dirigenziali**.

Se non verrà individuata una soluzione in grado di dare la giusta dignità al ruolo del «dirigente» veterinario avremo conseguenze non positive: il veterinario potrebbe essere visto come un super tecnico, al pari di altri tecnici, alle «dipendenze professionali» del medico; alla lunga si verrebbe a perdere l'autonomia tecnico funzionale e gestionale dei servizi territoriali, verrebbe meno una «sensibilità sanitaria veterinaria» nei confronti del mondo animale e delle imprese produttive zootecniche ed alimentari.

L'adeguata reazione della Fnovi, unitamente al ricorso al Tar avviato

dal Sivemp spero determinino un ripensamento da parte degli amministratori regionali e favoriscano l'apertura di un tavolo di confronto.

## LA STRATEGIA DEGLI ORDINI UMBRI

È obbligatorio per gli Ordini di Terni e Perugia, con il sostegno della Fnovi, cercare di *recuperare in ogni modo un confronto con i Responsabili della Regione Umbria*, attraverso una strategia mirata ed un gioco di squadra con le altre istituzioni veterinarie.

L'obiettivo è proporre un **progetto per la veterinaria** (un progetto che valga non solo per l'Umbria), a tutela della salute degli animali, delle produzioni zootecniche, dell'ambiente e dell'uomo; questo progetto deve vedere un reale e rafforzato coordinamento veterinario regionale che potenzi la *rete veterinaria pubblica e privata*, due entità che vanno adeguatamente integrate.

La partita che stiamo giocando non è solo regionale, ma riguarda tut-

to il Paese, non solo quindi l'Umbria, ma anche le altre Regioni e il Ministero della Salute. In un momento di particolare criticità economica e sociale e di spending review, il rischio di tagli lineari è reale e non si farà distinzione alcuna sulle necessità della collettività e sulle specificità delle diverse professionalità.

Certo, la riorganizzazione disomogenea dei servizi veterinari nelle diverse Regioni, nonché la riformulazione delle Direzioni del Ministero della Salute, dove viene superata l'organizzazione dipartimentale, deve indurci a riflettere sul rischio di una possibile futura riorganizzazione dei servizi centrali e periferici, dove inevitabilmente può venir meno il riconoscimento di un' **Area specifica della veterinaria**, o meglio prevalentemente veterinaria.

Per questo spetta a tutti noi e a tutte le istituzioni veterinarie, nazionali e regionali un significativo pressing (anche con iniziative ed eventi scientifici) sulle forze politiche e governative, a tutela della prevenzione tutta e non solo veterinaria. ■

# 30GIORNI

## VUOI RICEVERE SOLO LA COPIA DIGITALE?

Nella home page del sito [www.trentagiorni.it](http://www.trentagiorni.it) è attiva la funzione per richiedere l'invio della sola versione digitale del mensile. Il Consiglio di amministrazione di 30giorni ha concordato sulle modalità per inoltrare la richiesta. Un semplice campo form consente di esprimere la preferenza per la sola edizione digitale, ovvero la rinuncia alla spedizione del cartaceo. I nominativi depennati dall'invio postale riceveranno una mail di avviso ad ogni nuova uscita mensile.

## CONDIVISIBILI LE PERPLESSITÀ DELLA FNOVI

L'assessore allo Sviluppo Economico, Vincenzo Riommi, ha risposto all'interrogazione della consigliera Maria Rosi sulla riorganizzazione delle strutture regionali. "L'Umbria - ha detto in Aula l'11 marzo - ha puntato sulla valorizzazione delle risorse interne e sulla riduzione delle posizioni dirigenziali, attivando per la prima volta un percorso di selezione e valutazione delle candidature, con un risparmio da parte dell'Amministrazione. Inoltre, dei 75 dirigenti regionali che potrebbero ricoprire l'incarico, non ce n'è alcuno in possesso della laurea in veterinaria. Mi sembra normale e non irrazionale, quindi - ha concluso l'Assessore - che al Dipartimento prevenzione ci sia un medico". Maria Rosi si è detta "del tutto insoddisfatta" della risposta, definendola "vergognosa e demagogica visto che, per un servizio fondamentale per i cittadini come quello della sicurezza alimentare, la Giunta, ha deciso di non puntare sulla qualità, nascondendosi dietro alla razionalizzazione della spesa. Si è persa un'altra occasione per la fare la cosa giusta, mettendo a repentaglio la sicurezza dei cittadini". Maria Rosi aveva chiesto alla Giunta di chiarire le disposizioni che "sbarrano di fatto" ai medici veterinari l'accesso alla direzione del Servizio prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare, dichiarando di condividere "pienamente" le perplessità manifestate dalla Fnovi sulla riorganizzazione del Servizio prevenzione, Sanità veterinaria e sicurezza alimentare. Scelte che si pongono in difformità da quanto previsto nell'organizzazione del Ministero della Salute, della organizzazione dipartimentale della Asl e dalla stessa Regione Umbria che "ha attribuito per molto tempo la responsabilità del Servizio ad un medico veterinario".

30GIORNI LANCIA UN SONDAGGIO DESTINATO AI SUOI LETTORI

# COSA NE PENSI DI 30GIORNI?

Dove vuole andare la rivista dei medici veterinari italiani?

di Federico Molino

**30** giorni è l'Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari: propone quindi approfondimenti politici ed ha una sua linea editoriale ben definita.

Per sua natura la nostra rivista, a cadenza mensile, in formato cartaceo accompagnato da un formato pdf scaricabile dal sito <http://www.trentagiorni.it/>, non vuole e non può sostituirsi alle testate, il cui valore aggiunto è dato dall'immediata pubblicazione della notizia di attualità o dal semplice racconto di fatti di cronaca.

Viviamo infatti in un'epoca dove i nuovi strumenti informativi e l'ampia diffusione dei social network permettono di segnalare un avvenimento e di pubblicare una notizia "Just in time".

L'obiettivo di 30giorni è differente: offrire ai medici veterinari occasioni di riflessione e di approfondimento, partendo da spunti proposti da Fnovi, Enpav, dai vari Ordini italiani, dalle Istituzioni, dal Ministero della Salute, dalle Università, dagli Enti di ricerca, dall'industria.

A sei anni dalla sua nascita, tenuto conto di come è rapidamente evoluta la comunicazione in questo periodo e considerato che i contenuti vengono diffusi anche attraverso nuovi media e strumenti sempre più innovativi, si rende necessaria una **consultazione destinata ai lettori di 30giorni**, per misurare il gradimento delle rubriche proposte e per individuare eventuali nuove tematiche da approfondire.

In Italia, il contesto economico e so-

ciopolitico sta rapidamente mutando, con esso anche la professione del Medico veterinario: cambiano le dinamiche salariali e gli inquadramenti contrattuali; le normative di riferimento sono oggetto di continue revisioni, cambiano le prospettive occupazionali, cambia anche la sensibilità dell'opinione pubblica verso le tematiche sanitarie e il benessere animale.

**30giorni lancia quindi un sondag-**

**gio** destinato ai suoi lettori, per capire quanto le politiche e le strategie editoriali vengano gradite, comprese e condivise. L'elaborazione delle risposte permetterà di capire a noi e a tutta la Categoria, quale consapevolezza abbiamo del nostro ruolo e quali saranno gli obiettivi per il futuro.

La consultazione può essere compilata online, all'indirizzo:

[www.trentagiorni.it](http://www.trentagiorni.it) ■



IN ITALIA IL MANISCALCO ED IL VETERINARIO MILITARE HANNO LA STESSA ORIGINE

# LA SCUOLA DI MASCALCIA DA PINEROLO A GROSSETO

Da trent'anni la scuola forma maniscalchi civili e militari.



di Marco Reitano

Colonnello Corpo Veterinario dell'Esercito

**L**a mascalcia è un'arte che inizia con i Galli ed i Celti, i primi a pensare di proteggere i piedi del cavallo con un cerchio di ferro chiodato sull'unghia per evitarne il consumo. Quando i Romani, occupando il loro territorio, appresero la tecnica della ferratura, se ne impadronirono migliorandola e rendendola più funzionale. Sembra infatti che in origine il ferro avesse un profilo ondulato con stampe ovali e che i chiodi avessero testa ovale nel senso dell'altezza e gambo rotondo; sarà proprio l'elaborazione dei fabbri al

servizio dei romani che porterà alla lavorazione di un ferro piatto con stampe adatte ad alloggiare chiodi con gambo e testa quadrati. Bisognerà però attendere il XV - XVI secolo per trovare i primi esaurienti trattati di mascalcia ed è in questo periodo che ha origine la parola *maniscalco*: ant. *manescalco*, *maliscalco* e *marescalco* [lat. mediev. *mariscalkus*, dal franco *marhschalk* «servo (*skalk*) addetto ai cavalli (*marh*)»; la *n* della forma *maniscalco* è dovuta a un raccostamento al lat. *manus* «mano»] (pl. *-chi*) - *l'artigiano che esercita l'arte della mascalcia, ossia del pareggio e ferratura del cavallo e degli altri equidi domestici (asino e mulo)*. Ai nostri giorni

ben diverso è il panorama italiano: sono solo due le norme che trattano del maniscalco: il Regio decreto n. 2653 del 25 novembre 1937 ed il Decreto Ministeriale del 3 maggio 1994. Il primo rappresenta l'unica specifica norma in materia, «*dell'esercizio di attività integrative della veterinaria e più precisamente delle arti del maniscalco e del castrino*», il secondo indica le attrezzature «*tecniche e strumentali degli esercenti le arti ausiliarie sanitarie*», citando nello specifico gli strumenti che il maniscalco può portare con sé. La pratica del maniscalco, annoverabile tra le «arti ed i mestieri», essendo considerata attività «di nicchia» ha sempre sofferto, e continua a soffrire, di una sostanziale disattenzione-

ne del nostro legislatore. In Italia, la Scuola di mascalcia dell'Esercito ha rappresentato un solido punto di riferimento per la mascalcia nazionale italiana, in virtù del fatto che in Italia il maniscalco ed il veterinario militare hanno la stessa origine, connessa allo sviluppo dei reparti di cavalleria degli eserciti. Nel XVIII secolo i maniscalchi militari, che altro non erano che una tipologia di veterinari del momento, si formavano all'interno delle prime Scuole di veterinaria di Torino (nata nel 1769) e Milano, scuole che nel 1860 acquisirono la denominazione di Regie scuole superiori di veterinaria. Nel 1878, a Pinerolo venne costituita la Scuola di veterinaria militare, sotto la cui responsabilità fu compresa la Scuola di mascalcia militare. La Scuola del servizio veterinario militare acquisì una nuova sede, propria ed esclusiva, sempre a Pinerolo nel 1970, dove rimase sino al 1996, anno in cui sia la Scuola veterinaria che quella di mascalcia militare lasciarono Pinerolo per raggiungere la nuova ed attuale sede a Grosseto, presso il Centro militare veterinario. Da oltre 30 anni la Scuola di mascalcia dell'Esercito ha accolto nei suoi corsi anche allievi maniscalchi civili, circa dieci all'anno. Questi, al termine di un corso di 10 mesi strutturato su 1.400 ore didattiche (270 teoriche e 1130 pratiche), affrontano un esame finale e acquisiscono il relativo diploma. Il corso, eminentemente pratico, è mirato a conferire ai frequentanti una buona capacità artigianale nella forgiatura dei ferri, una buona conoscenza delle tradizioni della mascalcia nazionale ed una familiarità nell'interagire con i medici veterinari. In sintesi, da quei lontani anni '70, sono stati diplomati dalla Scuola di mascalcia oltre 300 maniscalchi civili mentre un numero sostanzialmente superiore ha frequentato i periodici stage di aggiornamento. La Scuola militare ha saputo coniugare il rispetto delle tradizioni con l'efficacia pedagogica e l'innovazione. ■

TUTELA DELLO ZOCCOLO DEGLI EQUINI

# MANISCALCO: DA MESTIERE A PROFESSIONE

Regole di comportamento e formazione per il maniscalco degli equini.

di Marco Reitano\*  
e Mariarosaria Manfredonia\*\*

\*Colonnello Corpo Veterinario Esercito

\*\*Consigliere Fnovi

**L**o scorso febbraio, presso il Ministero della Salute, si è riunito per la prima volta il Consiglio Direttivo della Unione Nazionale Operatori di Mascalcia (Unom), tra i presenti oltre ai maniscalchi promotori un rappresentante dell'Esercito, della Fnovi, del Ministero della salute e dell'Unione Operatori di Fecondazione Artificiale (Uofaa). Scopo dell'associazione è quello di promuovere una visione unitaria nazio-

nale della figura del maniscalco, inquadrandone le competenze, a partire dalla formazione e dall'aggiornamento, per ottenere il riconoscimento di un mestiere di antica tradizione e nobiltà. L'obiettivo audace è quello di riunire tutti i maniscalchi, sia quelli che già operano in Italia, sia i ragazzi che vorranno intraprendere questa strada, in un unico gruppo, darsi delle regole, che si traducono, per iniziare, in un mansionario: - la tutela dell'integrità della scatola cornea dello zoccolo degli equini (mulo, asino e bardotto) attraverso l'adeguato pareggio e la successiva applicazione del ferro più adatto allo scopo, già prodotto industrialmente e/o, quan-





do necessario, forgiato a mano.

Il profilo del maniscalco tracciato dalla Unom è quello di un operatore ausiliario del medico veterinario, qualificato con il superamento di un esame, al termine di un corso teorico-pratico, di durata, articolazione e programma didattico aderenti ai requisiti minimi. In base alla propria capacità, il maniscalco può essere di 1° (base), 2° (intermedio) o 3° (superiore - Euroferrier) livello. Il maniscalco, così come definito, è autorizzato a detenere e portare al seguito il materiale di competenza per svolgere mansioni tecniche ben specificate. Nell'ambito della ferratura può, autonomamente, drenare piccoli e superficiali ascessi della suola, se la procedura è resa possibile dalle operazioni di semplice e tradizionale pareggio della suola; nell'ambito della ferratura può autonomamente intervenire su

setole ascendenti e/o discendenti di lunghezza inferiore al 50% della lunghezza della muraglia e superficiali. Per tutte le altre tipologie di setole, il maniscalco **dovrà operare su prescrizione e controllo diretto di un medico veterinario**; sempre solo su prescrizione del medico veterinario, il maniscalco può effettuare ogni tipo di medicazione e trattamento terapeutico locale di interesse dello zoccolo; ancora, solo su prescrizione del medico veterinario il maniscalco può attuare pareggi od applicare ferri che modifichino l'appiombamento naturale; in presenza del medico veterinario il maniscalco può coadiuvare lo stesso o eseguire direttamente le manualità relative a tolettature della scatola cornea anche profonde e radicali. Un professionista qualificato, quindi, in possesso di accertate abilità e conoscenze, rispettoso delle tra-

dizioni nazionali, ma integrato con l'Europa che, attraverso l'European Federation of Farriers Associations (Effa), ha da tempo stabilito i requisiti comuni e il codice etico del maniscalco Europeo, colmando il gap che ci separa da altre realtà europee. Una iniziativa che promuove qualità, e persegue la costruzione di un **professionista competente, rispettoso delle regole nell'esercizio della professione, capace di interagire con il medico veterinario**, per garantire la migliore assistenza all'animale, tutelando un diritto dei cittadini. Ora si persegue la sua definizione normativa per contrastare tutti i fenomeni di improvvisazione e che mettono in serio pericolo la salute e il benessere degli equidi. L'appuntamento è a fine aprile, probabilmente in occasione di Cavalli a Roma: la Federazione ci sarà. ■

di **Christophe Buhot**  
Presidente FVE

DAL 1 LUGLIO 2014

**L**a FVE sta già programmando le attività da svolgere durante il semestre di presidenza italiana, dopo le elezioni europee, in stretta collaborazione con FNOVI. FVE e FNOVI vogliono fare in modo che le disposizioni riguardanti la visita veterinaria in allevamento siano mantenute nell'ultima versione del testo, convinti che sono fondamentali per raggiungere effettivamente l'obiettivo finale e per assicurarsi che i medici veterinari possano svolgere il loro ruolo fondamentale.

La Federazione dei veterinari europei (FVE) ha molto apprezzato il sostegno ricevuto dai deputati Europei che, enfatizzando la prevenzione delle malattie zoonosiche e in coerenza con il concetto *One-Health*, ha modificato e migliorato il Regolamento sulla salute animale, rinominato «Regolamento per prevenzione e il controllo delle malattie animali che possono essere trasmesse tra gli animali e l'uomo». Tutto ciò con l'approvazione del Rapporto della Commissione AGRI.

In merito a questo importante atto legislativo la FVE è molto soddisfatta per il risultato ottenuto che fa seguito all'intensa attività di *lobbying* della Federazione. Con l'obiettivo di prevenire le malattie e perseguire il benessere degli animali gli eurodeputati della commissione AGRI hanno concordato sulla necessità di fondare le attività di prevenzione su un sistema di visite veterinarie pianificate in allevamento ed hanno adottato emendamenti volti ad aumentare l'efficacia delle stesse. Le visite regolari e pianificate sono la pietra angolare della strategia «prevenire è meglio che curare» e sono indispensabili per la prevenzione e la diagnosi precoce di eventuali problemi di salute degli animali, inoltre potrebbe diventare la base di un efficiente sistema di informazioni sulla catena alimentare im-

plementato da dati forniti dagli stessi medici veterinari. Permangono però in FVE serie preoccupazioni per la possibilità concessa agli «altri professionisti» non veterinari di effettuare queste visite. È nostra convinzione che i medici veterinari, con adeguata formazione, iscritti all'Albo e con esperienza e responsabilità professionale, siano gli unici professionisti qualificati per erogare queste attività; i legislatori dovrebbero adottare tutte le cautele possibili nella convinzione che le migliori possibilità di successo dell'intero processo si realizzano riservando queste attività alle uniche figure professionali competenti, ovvero ai medici veterinari.

# UN SEMESTRE EUROPEO PIÙ ITALIANO

**La Fve sta già lavorando con la Fnovi alle attività legislative che si svolgeranno sotto la presidenza italiana della Commissione europea e in un Parlamento rinnovato.**

In parallelo la FVE accoglie con favore l'adozione delle modifiche relative alle buone pratiche e al possesso responsabile dell'animale, altro fattore chiave per la prevenzione e il controllo delle malattie. Sono disposizioni che certamente contribuiranno al rafforzamento delle conoscenze di base sulla salute degli animali da parte degli operatori, del personale non medico e dei proprietari e certamente concorreranno a raggiungere l'obiettivo generale del regolamento.

Un maggior riconoscimento del legame tra salute, benessere degli animali e salute pubblica è uno degli elementi chiave del Rapporto di AGRI e chiaramente va nella direzione corretta: aggiungere i medici ai medici veterinari come responsabili delle se-

gnalizzazioni delle zoonosi ribadisce la necessità dell'approccio multidisciplinare *One Health*, che la FVE sostiene da anni.

Considerando che FVE plaude al riconoscimento del medico veterinario libero professionista e di quello ufficiale, con adeguata formazione, iscritti all'Albo e con esperienza e responsabilità professionale, restano le criticità relative all'introduzione di altre categorie di *professionisti della salute animale*, nello specifico in merito agli animali acquatici e alle api.

In particolare ci rammarichiamo per l'assenza di requisiti chiari per la formazione e la concessione di "licenze" a questi *professionisti non veterinari*. La FVE continuerà a combattere tutti coloro che, non medici veterinari, svolgono attività professionali mediche veterinarie.

Per quanto riguarda gli animali da compagnia la FVE approva l'attenzione riservata al fenomeno del randagismo e l'adozione dell'emendamento concernente l'attuazione dei sistemi di identificazione e registrazione dei cani. Per quanto riguarda lo sviluppo della legislazione secondaria, la FVE è sollevata dal fatto che il Rapporto AGRI richieda la consultazione degli *stakeholders*: la Commissione europea ha infatti il potere di adottare atti delegati su aspetti fondamentali, come l'elenco delle malattie e anche in questo caso la FVE può mettere a disposizione professionisti competenti su questi temi cruciali. ■



# ACCESSO AI CORSI DI LAUREA IN MEDICINA VETERINARIA

La programmazione discussa da Regioni, Fnovi e Università.



di Roberta Benini

**N**ella recente riunione che il Ministero della Salute ha convocato per dare precisazioni sulla rilevanza dei fabbisogni di medici veterinari sono stati forniti alcuni dati interessanti che permettono alla Federazione di fare alcune considerazioni.

Fin dalle prime consultazioni - nel 2007 - Fnovi, nell'indicare con zero il fabbisogno di medici veterinari da formare per l'anno successivo, aveva chiesto di conoscere le valutazioni che portavano alcune Regioni ad indica-

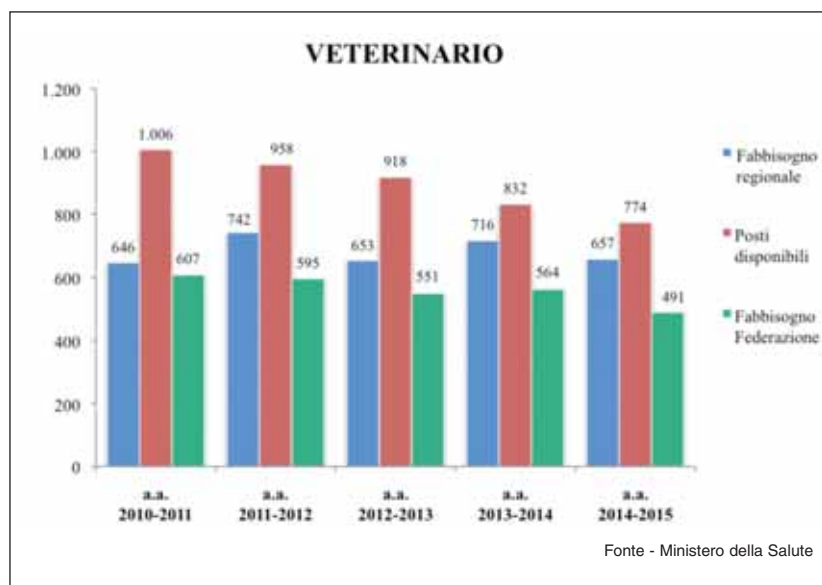
re numeri elevatissimi di fabbisogno a fronte dell'assenza di bandi di concorso e di mancato *turn over* nelle Asl.

Dal 2010 con la pubblicazione del rapporto commissionato a Nomisma "La professione medico veterinaria: condizioni e prospettive nei primi dieci anni di attività", le motivazioni che Fnovi forniva per le indicazioni del fabbisogno risultavano ancora più rafforzate mentre rimanevano deboli o assenti quelle di alcune Regioni, in particolare quelle con i numeri più consistenti.

Osservando il diagramma elaborato dal Ministero della Salute (Grafico) si nota come i fabbisogni co-

municati dalla Fnovi si scostano da quelli delle Regioni e sono ancora inferiori ai posti messi a disposizione dagli Atenei.

Vale forse la pena di ricordare che le consultazioni finalizzate ai decreti del Miur che stabiliscono il numero delle matricole nella Facoltà di medicina veterinaria coinvolgono la Federazione e le Regioni, sollecitate dal Ministero della Salute a rivedere le stime già comunicate tenendo in considerazione le medesime valutazioni espresse dalla Fnovi nel corso degli anni: ridotto o assente *turn over* (l'età media dei medici veterinari dipendenti del Ssn è di 52,9 anni).



### CORSI DI LAUREA IN MEDICINA VETERINARIA A.A. 2014-15

#### Programmazione posti secondo - Regioni - Categorie - Università

	Regioni	FNOVI 2013	Università
Piemonte	10	53	108
Valle D'Aosta	0	2	
Liguria	10	11	
Lombardia	70	93	84
Pr. Bolzano	15	4	
Pr. Trento	3	4	
Veneto	30	39	65
Friuli Venezia Giulia	3	9	
Emilia Romagna	15	60	139
Marche	30	15	27
Umbria	25	17	60
Toscana	40	40	59
Lazio	20	41	
Abruzzo	10	14	60
Molise	0	4	
Puglia	50	29	68
Campania	200	45	49
Basilicata	6	6	
Calabria	0	15	
Sicilia	60	36	25
Sardegna	50	27	30
<b>Totale</b>	<b>647</b>	<b>564</b>	<b>774</b>

Le Regioni avevano comunque indicato fabbisogni ridotti rispetto allo scorso anno, con una variazione di -59 posti, unica eccezione la Provincia di Trento che ha aumentato di 10 unità rispetto al 2013. Con la Campania a chiedere 200 nuovi medici veterinari per anno.

Il numero di matricole ammesse al primo anno di medicina veterinaria non è il dato che viene richiesto dal Ministero della Salute: il dato è relativo ai fabbisogni di medici veterinari, come di altri professionisti dell'area sanitaria, all'interno del servizio nazionale, diversamente non sarebbe di competenza del Ministero.

Non si tratta quindi di dare indicazioni su quanti laureati "dovrebbero" lavorare ma quanti, verosimilmente, potrebbero essere assunti.

La Fnovi quindi è sempre stata non solo coerente e razionale nelle indicazioni fornite, è stata anche propositiva per cercare di trovare soluzioni non penalizzanti per i professionisti né illusorie per i candidati all'immatricolazione al primo anno.

Le grandi problematiche che coinvolgono per aspetti simili la formazione di tutte le professioni della Salute rimangono, ma la richiesta del Ministero della Salute alle Regioni e alla Federazione è certamente un passo importante e la conferma che l'approccio della Fnovi è quello corretto.

Non va poi dimenticato che l'Italia fa parte dell'Unione Europea fortemente orientata a promuovere la mobilità dei professionisti della Salute. Il Ministero e alcune Regioni sono già coinvolte nel progetto Joint Action on European Health Workforce che tra gli obiettivi ha la definizione dei criteri per la rilevazione dei fabbisogni a livello comunitario.

Si tratta quindi di ripensare la programmazione della formazione universitaria e post universitaria consentendo ai laureati Italiani di non essere penalizzati e di avere una formazione adeguata ai nuovi sistemi sanitari che si realizzeranno in un futuro non troppo lontano. ■

di **Bruno Bassano**  
*Responsabile Servizio sanitario  
 e Ricerca Scientifica  
 Ente Parco Nazionale Gran Paradiso*

L'azione quotidiana di un medico veterinario nel Parco Nazionale Gran Paradiso è assai variegata ed è in funzione delle stagioni: ci sono stagioni di catture di ungulati, per scopi di ricerca e monitoraggio sanitario, stagioni di necroscopie (durante il tardo autunno e la primavera) e periodi dedicati all'elaborazione dei dati. Come in tutti gli enti pubblici, ci sono però, sempre più spesso, anche stagioni dedicate alla rendicontazione e alle pratiche burocratico-amministrative.

Il veterinario deve occuparsi anche di tutti gli aspetti relativi all'interazione tra fauna selvatica, domestica e sanità pubblica.

L'interazione è sia ecologica che sanitaria e anche genetica; può essere diretta (dal disturbo fino alla predazione) o indiretta (dall'interazione trofica alle trasformazioni ambientali).

All'interno dei parchi oggi operano a tempo pieno **meno di 10 colleghi**; molti di più sono i veterinari liberi professionisti che prestano servizi sanitari per enti pubblici. Il tentativo di agire sotto un comune coordinamento è stato fatto di recente, ma credo che i numeri troppo ridotti vanifichino di fatto gli sforzi.

In questa direzione si dovrebbe comunque andare, anche con il sostegno degli **Ordini professionali**.

### PASSIONE E ACQUISIZIONE DI COMPETENZE

La mia è stata una scoperta fortuita: era l'inizio degli anni '80 e, seguendo le mie indagini sulla patologia oculare dei bovini per la tesi, ho incontrato Vittorio Peracino che, all'epoca, era l'unico veterinario che si occupava di fauna selvatica a tempo pieno, all'interno del Parco Naziona-



IL MEDICO VETERINARIO NEI PARCHI E NELLE AREE PROTETTE

## PROFESSIONE “TUTELATA O A RISCHIO DI ESTINZIONE”?

**Cattura di ungulati, attività di ricerca, monitoraggio sanitario e pratiche burocratico-amministrative: la professionalità del medico veterinario che opera nelle aree protette si esprime a tutto tondo.**

le Gran Paradiso (Pngp).

Oggi ci sono molte più occasioni di formazione di un tempo, finanche master post-laurea, grazie all'azione di atenei come Torino e Milano.

La formazione universitaria sulla sanità animale è ottima ma, a mio avviso sono ancora carenti le conoscenze ecologiche, anche di base.

### ZOONOSI E FAUNA SELVATICA

Per quanto riguarda le popolazio-

ni di vertebrati alpini, per fortuna, le zoonosi sono assai limitate.

In questi ultimi anni mi sono trovato a fronteggiare solo alcuni casi, sporadici, di **brucellosi** (*B. melitensis* nello stambecco alpino), che si sono presto esauriti in modo naturale, grazie all'azione selettiva degli inverni alpini.

Un recente studio sulla sierologia dello stambecco, effettuato in collaborazione con l'Università degli studi di Torino e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Ligu-

ria e Valle d'Aosta, ha messo in evidenza la pressoché totale **assenza della maggior parte delle malattie infettive** riscontrate in molte popolazioni di ungulati selvatici.

Per gli animali a vita libera, in realtà, possono essere letali infezioni che ai domestici procurano così poco danno da non essere comprese in nessun piano di eradicazione o di controllo.

Per fare un esempio: l'**ectima contagioso**, la **pseudo-tubercolosi**, la **cherato-congiuntivite** infettiva e certe forme respiratorie sostenute da pasteurelle, veicolate da ovi-caprini durante la stagione estiva, per non parlare del **cimurro**, trasmesso dai cani domestici ai carnivori selvatici.

### COLLABORAZIONE CON IZS E SANITÀ PUBBLICA

Il monitoraggio sanitario della fauna può essere solo in parte svolto in autonomia, quindi per tutti gli approfondimenti diagnostici è fondamentale la collaborazione con i Dipartimenti dell'Università e soprattutto con gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali; nel mio caso mi interfaccio con l'Istituto Zooprofilattico

**IL MEDICO VETERINARIO DEVE OCCUPARSI ANCHE DI TUTTI GLI ASPETTI RELATIVI ALL'INTERAZIONE TRA FAUNA SELVATICA, DOMESTICA E SANITÀ PUBBLICA**

Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta che, nella sede di Aosta, ospita il **Centro di Referenza Nazionale per le Malattie degli Animali Selvatici** (Cermas).

La diagnostica clinica e anatomo-patologica serve al veterinario di campo per comprendere lo stato sanitario generale della popolazione su cui lavora, esplorando se, nel tempo o con la modificazione di certi fattori ambientali, cambiano la prevalenza di talune lesioni o le cause di decesso.

La collaborazione con gli enti preposti al controllo della sanità pubblica (Usl e Assessorati) è buona, anche se in Italia stentano a decollare azioni concrete di misurazione e quantifi-

cazione degli effetti delle patologie sullo stato delle popolazioni selvatiche.

Negli ultimi anni, tuttavia, anche grazie all'istituzione del Cermas, un cambiamento c'è stato.

Personalmente noto ancora una netta separazione tra due orientamenti delle indagini sanitarie: quello teso all'individuazione di specie diverse di fauna selvatica come **reservoir**, vettori o semplici ospiti occasionali di agenti eziologici di patologie emergenti anche a carattere zoonosico, e quello teso a rilevare e misurare gli effetti delle patologie **sulla conservazione delle specie selvatiche** e quindi della biodiversità.

Il primo indirizzo è, a pieno titolo, attivato, guidato e sostenuto dai diversi organismi, nazionali e internazionali (dal Ministero della salute all'Oie), mentre il secondo è ancora lasciato all'iniziativa di singoli colleghi volenterosi e appassionati e di alcuni docenti universitari, con disponibilità finanziarie sempre insufficienti per ottenere risultati significativi.

### POSSIBILI SBOCCHI OCCUPAZIONALI

La fauna selvatica è gestita prevalentemente dalla pubblica amministrazione, eccezion fatta per le strutture territoriali di iniziativa privata (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini) cui è demandata la gestione venatoria, ragion per cui l'espansione occupazionale sarà in futuro limitata.

Tuttavia credo che ogni giovane collega o futuro collega che abbia la sincera predisposizione per operare in questo settore debba tentare fino in fondo e con ogni mezzo di perseguire questo obiettivo.

Oggi la formazione teorica universitaria fornita da molti atenei italiani è di qualità assai elevata, quindi quello che occorre è fare pratica, mettersi alla prova e "ammalarsi" di una vera passione ecologica.



Gli Ordini potrebbero sostenere questo percorso in primo luogo riconoscendo l'importanza dell'istituzione del ruolo professionale, anche per i medici veterinari "faunisti".

## I FINANZIAMENTI DELLA RICERCA

Il monitoraggio sanitario e alcune azioni di ricerca a lungo termine sono finanziate con i fondi ordinari dell'Ente: si tratta quindi di piccole risorse, ma che opportunamente impiegate sono state sufficienti per ottenere lusinghieri risultati.

Le azioni di ricerca importanti, ad esempio quelle sulle patologie respiratorie degli ungulati di montagna, sono assai difficili da mettere in atto e non possono essere sostenute da un singolo Ente.

Per far ciò occorre attivare progetti, nazionali o internazionali, di ricerca in collaborazione con l'Università, che però sono difficili da promuovere, perché spesso non è implicata la salute pubblica e per le specie su cui si opera non sono previste azioni di finanziamento riservate a quelle particolarmente protette.

Molto potrebbero fare in questo senso anche le associazioni venatorie.

Il Parco Nazionale Gran Paradiso ha come suo orientamento prioritario quello di attivare linee di ricerca a lungo termine su diverse specie di fauna selvatica, con l'intento principale di evidenziare le correlazioni tra conservazione e trasformazioni ambientali, legate sia al clima sia alle azioni antropiche (cambi di uso del suolo o abbandono di attività agro-silvo-pastorali).

In questo senso sono privilegiati i progetti proposti da diversi gruppi di ricerca, nazionali ed esteri, che si prefiggono obiettivi di medio e lungo termine.

Questi progetti vengono stimolati dall'Ente stesso oppure sono proposti da gruppi di ricerca esterni, che spes-



so portano anche finanziamenti, oltre all'indispensabile personale di ricerca (ricercatori, tesisti e studenti).

## INDAGINI A LUNGO TERMINE E FRUTTUESE

Allo scopo di misurare anche gli effetti delle patologie sulla sopravvivenza, sulla dinamica di popolazione e sulla storia di vita di alcune specie

di animali selvatici, nel Parco Nazionale Gran Paradiso si sono attivate aree di studio a lungo termine su stambecco, camoscio e marmotta, in cui una buona percentuale di individui o di famiglie sono stati marcati individualmente.

Questi animali sono controllati quasi quotidianamente allo scopo di misurare: l'accrescimento corporeo estivo, il comportamento gerarchico e sociale, il successo riproduttivo, lo





stato di salute (tramite indagini sierologiche e parassitarie), il grado di eterozigosi individuale media (da correlare con la carica parassitaria, il peso e le dimensioni corporee e il successo riproduttivo).

L'indagine prosegue da oltre 10 anni e solo di recente sono emersi i primi interessanti risultati.

Questo esempio credo che renda l'idea della difficoltà di ottenere dati sugli effetti dei diversi fattori che condizionano il successo individuale e di gruppo e quindi, anche, sul ruolo dei patogeni sulla conservazione di una popolazione a vita libera.

**I parchi nazionali hanno la potenzialità di sostenere queste indagini.** Sono aree di studio ottimali.

Quello su cui si dovrebbe investire è, secondo me, una convergenza dei diversi attori impegnati nello studio e nel monitoraggio dello stato sanitario della fauna al fine di ottimizza-

re le poche risorse disponibili, evitando di disperderle in tanti piccoli progetti simili e disseminati, che spesso non raggiungono gli obiettivi prefissati.

### INQUADRAMENTO CONTRATTUALE INADEGUATO

Attualmente nel Parco Nazionale Gran Paradiso sono assunti due biologi, che si occupano dei progetti di ricerca e del monitoraggio della biodiversità animale, una botanica ed un veterinario.

Crede che la dotazione attuale sia sufficiente per svolgere i compiti istituzionali dell'Ente, anche se questo è stato un obiettivo raggiunto faticosamente e sul lungo periodo.

Il mio ruolo nel Pngp è quello di **Ispettore sanitario** ma, benché mi sia richiesta l'iscrizione all'Ordine, sono,

come gli altri colleghi nazionali, assunto nel ruolo di **funzionario tecnico**.

Questo è un problema serio che non mi stancherò mai di segnalare.

La massa critica dei veterinari che si occupano a tempo pieno della fauna selvatica è però ancora molto ridotta e quindi il problema sarà difficile da risolvere. Ma questo è un tema centrale, sul quale credo sia necessario da parte di tutti fare chiarezza, visto che la soluzione esiste per legge: quella del ruolo professionale all'interno della pubblica amministrazione.

Il fatto che i parchi dipendano dal Ministero dell'ambiente può generare difficoltà di comunicazione con il Ministero della salute, anche perché i veterinari dipendenti dalla pubblica amministrazione (in parchi, province e regioni) **non sono riconosciuti nel ruolo di Medico veterinario.** ■

di **Maria Giovanna Trombetta**  
Avvocato, Fnovi

INIZIATO L'ITER PARLAMENTARE

**È** disponibile sul sito del Senato<sup>1</sup> il testo del Ddl Lorenzin approvato dal Governo con le modifiche richieste dalle Regioni. Il provvedimento intitolato «Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della Salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale» dedica il Capo II al tema della riforma degli Ordini delle professioni sanitarie con un intervento di riordino per il riassetto della normativa vigente risalente alla legge istitutiva degli Ordini di cui al Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, allo scopo di rendere il sistema più aderente alle odierne esigenze e assicurarne la funzionalità anche e soprattutto nell'interesse dei cittadini utenti.

In particolare, con l'intervento operato si sostituiranno i primi tre capi del predetto decreto legislativo n. 233 del 1946. Oltre a prevedere che gli Ordini sono costituiti in ogni provincia o città metropolitana (il Ministero della Salute, su proposta delle Federazioni Nazionali, d'intesa con gli Ordini interessati, può disporre che un Ordine abbia per circoscrizione due o più province finitime), il testo dispone che tali enti pubblici non economici sono organi sussidiari dello Stato in quanto tutelano gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale, sono dotati di autonomia patrimoniale, finanziaria (non si estendono le norme di contenimento della spesa pubblica), regolamentare e disciplinare e sono sottoposti alla vigilanza del Ministero della Salute. I suddetti organismi sono chiamati a promuovere ed assicurare l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità dell'esercizio professionale, la quali-

# IL DDL LORENZIN CAMBIA LE PROCEDURE DISCIPLINARI

**Gli Ordini dovranno separare la funzione istruttoria da quella giudicante, per una maggiore garanzia del diritto di difesa, dell'autonomia e della terzietà del giudizio disciplinare.**

tà tecnico-professionale, la valorizzazione della funzione sociale delle professioni, la salvaguardia dei principi etici dell'esercizio professionale indicati nei codici deontologici al fine di garantire la tutela della salute individuale e collettiva.

Tra i compiti assegnati agli Ordini figurano la tenuta e la pubblicità degli albi delle rispettive professioni e la verifica del possesso dei titoli abilitanti all'esercizio professionale, la valutazione delle attività di formazione continua, il rafforzamento dei Codici



Deontologici, la trasparenza della comunicazione, l'istituzione di specifici organi disciplinari e la definizione di idonee procedure a garanzia dell'autonomia e terzietà del giudizio disciplinare, separando la funzione istruttoria da quella giudicante in particolare attraverso la costituzione di appositi uffici istruttori di Albo cui partecipa, oltre agli iscritti all'uopo sorteggiati, anche un rappresentante estraneo alle professioni medesime, nominato dal Ministro della Salute. Ma vediamo un po' più da vicino le novità introdotte sui meccanismi disciplinari con il riordino della disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie in commento.

Gli Ordini dovranno separare, nell'esercizio della funzione disciplinare, la funzione istruttoria da quella giudicante per una maggiore garanzia del diritto di difesa, dell'autonomia e della terzietà del giudizio disciplinare.

A tal fine specifici uffici istruttori di Albo dovranno essere costituiti in ogni Regione. Saranno composti da

un numero compreso tra cinque e undici iscritti sorteggiati tra i componenti delle commissioni disciplinari della corrispettiva professione, garantendo così la rappresentanza di tutti gli Ordini. Alle attività parteciperà anche un rappresentante estraneo alla professione nominato dal Ministro della Salute.

Gli Uffici istruttori, attivatisi sulla base di esposti o su richiesta del presidente della competente commissione disciplinare, o d'ufficio, compiranno gli atti preordinati all'instaurazione del procedimento disciplinare, sottoponendo all'organo giudicante la documentazione acquisita e le motivazioni per il proscioglimento o per l'apertura del procedimento disciplinare, formulando in questo caso il profilo di addebito.

I componenti degli uffici istruttori non potranno partecipare ai procedimenti relativi agli iscritti al proprio Albo di appartenenza.

La norma, dopo aver novellato il decreto legislativo n. 233 del 1946, det-

ta quindi disposizioni transitorie per gli Ordini e i relativi organi in carica all'entrata in vigore della legge, stabilendo la loro permanenza in carica fino alla scadenza del proprio mandato e rinviando per le modalità del successivo rinnovo alle disposizioni come modificate dal presente articolo, nonché ai regolamenti attuativi da adottarsi con decreto del Ministro della Salute, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988.

Il Ddl dispone, altresì, che i Consigli Nazionali delle Federazioni Nazionali provvedano ad approvare i relativi Statuti per definirne l'organizzazione e il funzionamento. La norma prevede infine l'abrogazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 233 del 1946 incompatibili con le modifiche apportate, con decorrenza dalla data di entrata in vigore dei predetti regolamenti attuativi e statuti. ■

<sup>1</sup>[www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/testi/43994\\_testi.htm](http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/testi/43994_testi.htm)





# DIECI PERCORSI FAD

Continua la formazione a distanza del 2014.  
30giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi.  
L'aggiornamento prosegue on line.

Rubrica a cura di **Lina Gatti e Mirella Bucca**

Med. Vet. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

**O**gni percorso (benessere animale, quadri anatomico-patologici, igiene degli alimenti, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, alimentazione animale, legislazione veterinaria e clinica degli animali da compagnia) si compone di 10 casi ed è accreditato per 20 crediti Ecm totali. Ciascun caso permette il conseguimento di 2 crediti Ecm. La frequenza integrale dei dieci percorsi consente di acquisire fino a 200 crediti. È possibile scegliere di partecipare ai singoli casi, scelti all'interno dei dieci percorsi, e di maturare solo i crediti corrispondenti all'attività svolta.

**I casi di seguito presentati proseguono su [www.formazioneveterinaria.it](http://www.formazioneveterinaria.it) dal 15 aprile.**

**Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2014.**

## 1. BENESSERE ANIMALE

### REGOLAMENTO CE 1099/2009, PROTEZIONE DEGLI ANIMALI DURANTE L'ABBATTIMENTO: MACELLAZIONE DEI BOVINI

di **Guerino Lombardi<sup>1</sup>, Nicola Martinelli<sup>2</sup>**

<sup>1</sup> Medico Veterinario, Dirigente responsabile CReNBA\* dell'IZSLER,

<sup>2</sup> Medico Veterinario CReNBA\* dell'IZSLER

\* Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale



**U**n macello di bovini macella settimanalmente circa mille capi programmando le macellazioni con 24 ore di anticipo. I bovini arrivano al macello durante le ore di lavorazione in flusso continuo, con un passaggio in recinti di sosta nel caso di più arrivi contemporanei che non ne permettano il diretto avvio alla macellazione.

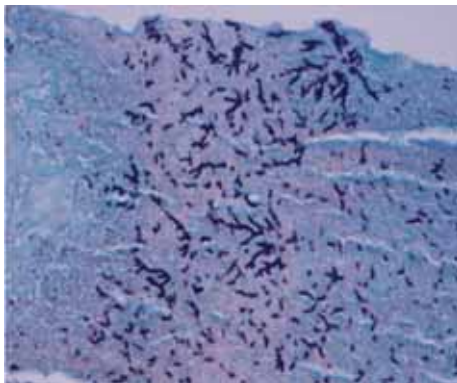
La movimentazione degli animali è effettuata senza utilizzo di pile elettriche. La gabbia di stordimento è idonea a contenere solo bovini adulti ed è sprovvista di strutture per il blocco della testa. I bovini sono storditi con l'utilizzo di una pistola a proiettile captivo penetrante; come secondo mezzo di stordimento è utilizzata un'altra pistola a proiettile captivo penetrante uguale a quella utilizzata di routine. Dopo l'applicazione del dispositivo di stordimento l'operatore controlla sistematicamente tutti gli animali per verificare se sono presenti segni di ripresa della coscienza. In pratica, l'operatore verifica che l'animale collassi, che non respiri e che ci siano contrazioni toniche. L'animale che non presenta segni di coscienza viene quindi appeso e avviato al dissanguamento, che avviene entro 50 secondi dallo stordimento. La recisione dei grossi vasi che irrorano la testa è eseguita alla loro emergenza dal cuore. Le procedure di stordimento e agganciamento sono effettuate dalla stessa persona, mentre il dissanguamento è eseguito da un altro operatore.

## 2. QUADRI ANATOMO-PATOLOGICI GLI ABORTI MICOTICI NEL BOVINO

di **Franco Guarda<sup>1</sup>,  
Massimiliano Tursi<sup>1</sup>,  
Giovanni Loris Alborali<sup>2</sup>,  
Enrico Giacomini<sup>2</sup>**

<sup>1</sup>Università degli studi di Torino,  
Dipartimento di patologia animale

<sup>2</sup>Izslser, Sezione diagnostica di Brescia



**I**n un allevamento di 200 bovine di razza piemontese, sito in provincia di Cuneo, da circa un anno si verificano aborti tardivi che spingono il veterinario ad approfondire il problema.

L'azienda è composta da due capannoni per la stabulazione degli animali, con corsia centrale per l'alimentazione e parchetti esterni. L'azienda non introduce animali da circa sei mesi.

Il veterinario osserva che le procedure di biosicurezza per il carico e lo scarico degli animali e del mangime, nonché la disinfezione degli automezzi, non sono pienamente rispettate.



### 3. IGIENE DEGLI ALIMENTI UN DIFETTO DI GONFIORE "A FRIGORE"

di **Valerio Giaccone**  
*Dipartimento di "Medicina Animale, Produzioni e Salute" MAPS, Università di Padova*

**D**a qualche settimana i responsabili Controllo Qualità di un laboratorio di sezionamento carni fresche riscontrano un preoccupante aumento dei resi di carni bovine confezionate sotto vuoto. Parte delle confezioni, poco dopo il confezionamento, iniziano a presentare segni di "gonfiore" che continua anche se le carni sono mantenute a temperature di refrigerazione profonda (0°-2°C) (foto). Si potrebbe definire un "gonfiore freddo" e ciò contrasta con l'idea che il gonfiore delle carni bovine sotto vuoto sia provocato da microrganismi mesofili che crescono solo sopra i 7°C, soprattutto per problemi di abuso termico che le confezioni possono avere subito.

Quale potrebbe essere la causa di questo difetto un po' insolito?

### 4. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA IL MIO CANE FA FATICA A RESPIRARE

di **Stefano Zanichelli, Paolo Boschi**  
*Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università di Parma Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria*

**I**l proprietario riferisce che Brenda, un cane meticcio, femmina, di 20 kg, di 2,5 anni, è stato investito da una automobile 20 ore prima. In seguito all'incidente Brenda non riporta ferite e lacerazioni e "con le sue gambe" ritorna a casa. Tuttavia, riporta il proprietario, il cane presenta difficoltà a respirare e non corre per il giardino come è solito fare.

### 5. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO IL CAVALLO NON APPOGGIA L'ARTO DOPO UNA CADUTA

di **Stefano Zanichelli, Laura Pecorari, Mario Angelone**  
*Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università di Parma, Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria*

**I**l cavallo PSI, 9 anni, maschio castrone, impegnato nei concorsi di salto ad ostacoli (1,10-1,20 mt.) subisce un evento traumatico, caduta in lavatoio per scivolamento, in seguito al quale mostra soppressione dell'appoggio dell'arto pelvico sinistro. Non sono evidenti escoriazioni. È stata somministrata una terapia antinfiammatoria sistemica (fenilbutazone) che non ha portato miglioramenti. A dieci giorni dall'evento traumatico l'animale viene riferito presso la clinica.

### 6. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO EQUIDE DPA E FARMACO

a cura del Gruppo di lavoro Farmaco Fnovi

**I**n un allevamento equino il veterinario, a seguito di una visita clinica, rileva la presenza di un animale con dispnea, tosse e scolo nasale. Decide perciò di intervenire con una terapia appropriata verificando prima lo status dell'equide nel passaporto.

L'equide risulta identificato come animale Dpa, decide quindi di intervenire prescrivendo un antibiotico come amikacina.

Il veterinario prescrive su Rnrt indicando un Tempo di sospensione di 180 gg. Compila il registro di carico e scarico aziendale dei medicinali nelle parti di competenza.

## 7. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA CLASSIFICAZIONE DEGLI STUPEFACENTI IN STRUTTURA VETERINARIA

di **Giorgio Neri**

Medico Veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul farmaco veterinario

**U**na struttura veterinaria decide di riorganizzare il servizio di anestesiologia e terapia del dolore. Il medico veterinario incaricato di tale attività predispone pertanto l'elenco dei medicinali necessari per il suo svolgimento. Tra di essi sono presenti alcuni medicinali stupefacenti e psicotropi: fentanil iniettabile e per uso transdermico, ketamina iniettabile, burtorfanolo iniettabile, morfina iniettabile e in compresse, midazolam iniettabile, metadone iniettabile.

Si pone, quindi, per il Direttore Sanitario della struttura, la questione di classificare secondo la corretta tabellazione tali medicinali ai fini del loro approvvigionamento, custodia e registrazione.

## 8. ALIMENTAZIONE ANIMALE OBESITÀ: QUANDO NON È UN PROBLEMA "SEMPLICE" PERDERE PESO

di **Valentino Bontempo, Eleonora Fusi**

Dipartimento di Scienze Veterinarie

per la Salute, la Produzione animale e la Sicurezza alimentare (VESPA)

**L**a proprietaria di Dentelle, un cane femmina di 4 anni, Cocker Spaniel inglese, sterilizzata, necessita di una consulenza nutrizionale per la formulazione di una dieta, destinata a Dentelle, a causa di un problema inerente la gestione del peso.

## 9. LEGISLAZIONE VETERINARIA CARTELLA CLINICA: SÌ O NO?

di **Paola Fossati**

Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione animale e la Sicurezza alimentare, Università degli Studi di Milano

**U**n Medico Veterinario viene chiamato da un allevatore di bulldog francesi a seguito di una riscontrata difficoltà di un cane femmina durante il parto.

Dato che il parto si stava prolungando troppo, sospettando una sofferenza sia per i feti che per la madre, il Veterinario, in accordo con il proprietario, disponeva il necessario per iniziare le debite procedure per l'intervento chirurgico, in intesa con il suo collaboratore.

Si è quindi proceduto ad effettuare un parto cesareo in sedazione e analgesia epidurale.

Al momento del parto cesareo, dei quattro cuccioli presenti in utero, solo il maschio riusciva a sopravvivere; gli altri tre cuccioli, di sesso femminile andavano incontro a sofferenza perinatale e morivano a poche ore dal parto.

Dopo questo fatto, il proprietario richiedeva la cartella clinica che il Veterinario aveva redatto.

Dalla cartella clinica emergeva l'assenza di dettagli riguardo alla serie di operazioni che pure risultavano eseguite sulla madre e per la rianimazione dei cuccioli.

Non conteneva, ad esempio, alcun

riferimento a modalità, tipo e tempi d'intervento, né ad eventuali farmaci utilizzati.

Il proprietario pretendeva, quindi, che il Veterinario e il suo collaboratore rispondessero per responsabilità professionale poiché, a suo parere, non gli erano state fornite le debite spiegazioni in merito alla morte degli animali, né attraverso la cartella clinica né a voce; richiedeva, inoltre, il risarcimento per le spese sostenute e per il danno, sia economico che morale, dovuto alla perdita dei tre cuccioli.

Il Veterinario e il suo collaboratore, in disaccordo con quanto sostenuto dal proprietario, si difendevano sostenendo che non vi fosse alcun nesso di causalità tra il loro intervento e la morte dei cuccioli e, quindi, respingevano qualsiasi pretesa risarcitoria del proprietario.

## 10. CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA È GIALLO? C'È UN PROBLEMA!

di **Gaetano Oliva, Valentina Foglia Manzillo, Manuela Gizzarelli**

Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali Università degli Studi di Napoli "Federico II"

**M**aggie, una cucciola di 6 mesi, razza Barbone Toy, viene portata a visita per la comparsa improvvisa di urine scure la sera precedente. Si tratta di un cane regolarmente trattato con antiparassitari e vaccinato, vive in casa e giardino, mangia prodotti commerciali di buona qualità e ha sempre goduto di buone condizioni generali, confermate da regolari controlli veterinari.

I proprietari non riferiscono nessun altro episodio rilevante, il cane non ha manifestato altri segni clinici né di recente né nei giorni precedenti; non è stato sottoposto ad alcun tipo di terapia. ■



 **MARZO 2014**

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
3	4	5	6	7	1	2
10	11	12	13	14	8	9
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

IL CALENDARIO 2014 È SU WWW.FNOVI.IT

# CRONOLOGIA DEL MESE TRASCORSO

a cura di **Roberta Benini**

## 03/03/2014

> Il presidente Gaetano Penocchio e la vicepresidente Carla Bernasconi incontrano a Milano i responsabili di Nomisma per l'analisi della bozza di rapporto commissionato da Fnovi sulla professione.

> Comunicato stampa della Fnovi a commento delle notizie sui contratti Acn per i quali, già nei mesi scorsi, aveva interessato l'Assessorato regionale alla Sanità in collaborazione con la Federazione Regionale degli Ordini dei medici veterinari della Sicilia.

## 04/03/2014

> Il presidente dell'Enpav partecipa

alla presentazione del progetto *Opportunità Italia* «Un'occasione per investire con soddisfazione nella crescita economica del sistema Italia» organizzato dal Fondo Equinox, dedicato in modo specifico alle Casse aderenti all'Adepp.

> Giuliano Lazzarini prende parte ai lavori della Commissione degli esperti per gli studi di settore dell'Agenzia delle Entrate convocata a Roma.

## 05/03/2014

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipa alla riunione in merito alla Programmazione corsi di laurea a ciclo unico in Medicina Veterinaria per l'Anno accademico 2014-2015 presso la sede del Miur a

Roma.

## 06/03/2014

> Il presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa all'Assemblea Nazionale Adepp.

## 07/03/2014

> Si riunisce il Comitato centrale della Fnovi; all'ordine del giorno, fra gli altri punti, il Consiglio Nazionale di Firenze, gli adempimenti in materia di trasparenza e anticorruzione, i progetti formativi e quello di comunicazione verso i consumatori e i possibili percorsi di qualità in tema di Veterinario Aziendale.

> A Catania si svolge il convegno dal tema "Fondi europei: anche per i Medici Veterinari?" organizzato da Enpav in collaborazione con l'Izs di Catania.

> Emilio Bosio, presidente dell'Ordine di Cuneo, partecipa per Fnovi al convegno "Welfare: un futuro sostenibile per la carne suina" organizzato a Parma da Zoetis con la partecipazione dell'Unione Europea e della Regione Emilia Romagna.

**08/03/2014**

> Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio partecipa a Reggio Emilia ai lavori del XII Congresso del Mastitis Council Italia.

**10/03/2014**

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi prende parte alla riunione del tavolo tecnico «*Responsabilità professionale dell'esercente le professioni sanitarie*» istituito dal Ministero della Salute.

**12/03/2014**

> La Fnovi invia una richiesta di verifica al Servizio Veterinario della Regione Lombardia, e al Direttore Generale Sanità Animale e Farmaco Veterinario del Ministero della Salute in merito ad un appello per la raccolta di farmaci umani, anche scaduti, da utilizzarsi sui cani ospitati in un canile lombardo.

> Il presidente Enpav interviene alla riunione, organizzata dal gruppo di lavoro interno ad Adepp, sul tema dei fondi europei a favore dei professionisti.

**13/03/2014**

> A seguito della loro richiesta a Fnovi, la vicepresidente Carla Bernasconi incontra a Milano i rappresentanti Associazione Professionale Nazionale Educatori Cinofili (Apnec).

**14/03/2014**

> Il presidente Gaetano Penocchio partecipa ai lavori del Gruppo Libera Professione della Commissione Nazionale per la Formazione Continua riunito a Lungotevere Ripa.

> Il presidente Fnovi invia una nota alla redazione di Presa diretta in merito alla puntata dedicata alle sofisticazioni alimentari chiedendo di porre rimedio a un grave errore sotteso a una conoscenza superficiale del problema.

**15/03/2014**

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipa all'Assemblea del

la Dirigenza ANMVI riunita a Cremona.

> Il presidente Gaetano Penocchio interviene come relatore presso la Scuola di Specializzazione in Ispezione degli Alimenti di Napoli all'Università «Federico II».

**15-16/03/2014**

> La Fnovi è presente con il proprio desk informativo al Congresso Multisala Aivpa organizzato a Roma, al quale è presente anche Enpav con il proprio stand.

**17/03/2014**

> Si riunisce l'Organismo Consultivo Enpav Investimenti Immobiliari.

**18/03/2014**

> Andrea Fabris partecipa a Brussels alla riunione del working group on Aquaculture della FVE che prosegue le attività relative al ruolo del medico veterinario e le problematiche connesse al nuovo Regolamento comunitario sulla salute animale.

**19/03/2014**

> La Fnovi prende parte alla riunione convocata dal Ministero della Salute a Roma in merito alle modalità di rilevazione dei fabbisogni e del progetto "Joint Action on European Health Workforce" dell'Ue.

> Precisazioni del Gruppo di lavoro Farmaco Fnovi sulla modalità di partecipazione e metodologie di lavoro e considerazioni sulla cessione del farmaco e Iva.

> Si riunisce l'Organismo Consultivo Enpav Investimenti Mobiliari.

> Il presidente Penocchio invia una nota al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali segnalando la necessità di mettere mano a una razionalizzazione del sistema della consulenza aziendale orientato alle nuove sfide poste dalla Riforma della Pac.

> Gianni Mancuso partecipa a Roma al "Convegno di Primavera" organizzato da Itinerari Previdenziali dal tema «Eppur si muove! Previdenza complementare e sistema Paese nel

l'ambito delle nuove regole».

**20/03/2014**

> Si svolgono i lavori della riunione plenaria e dei gruppi del Comitato Nazionale per la Bioetica ai quali partecipa per la Fnovi la vicepresidente Carla Bernasconi.

> Si riunisce l'Organismo Consultivo Enpav Altri Regolamenti.

**25/03/2014**

> Daniela Mulas partecipa come relatore al Convegno accreditato nel sistema Ecm «Questioni attuali nel settore avicolo» organizzato dall'Izs delle Venezie presso l'Auditorium del Ministero della Salute.

> Il Presidente Penocchio e una delegazione Fnovi incontrano a Treviso il parlamentare europeo Andrea Zano in tema di Regolamento comunitario sull'anagrafe equina.

**26/03/2014**

> Si svolge l'audit di Dasa-Rägister per la conferma della certificazione En Iso 9001:2008 sulla tenuta degli Albi.

**28/03/2014**

> Il Presidente Enpav incontra gli Iscritti dell'Ordine di Benevento e i Presidenti e i Delegati della Regione Campania.

**28-30/03/2014**

> L'Enpav ed il Presidente sono presenti con uno stand informativo all'82° Congresso Internazionale Scivac presso l'Atahotel Expo Fiera a Pero (Milano).

**29/03/2014**

> La vicepresidente Carla Bernasconi interviene al XII Congresso Nazionale organizzato a Firenze dalla Fiamo.

**29-30/03/2014**

> La Fnovi partecipa a Perugia all'assemblea nazionale del Forum Giovani (Fng). ■

BREMA, 19 - 20 MAGGIO 2014

# 7<sup>A</sup> EDIZIONE DELLA CONFERENZA DELL'EUROPEAN MARITIME DAY

L'edizione del 2014 avrà luogo in Germania.

a cura di **Flavia Attili**

**L'**European Maritime Day (Emd) è stato istituito ufficialmente nel 2008 con la firma di una dichiara-

zione congiunta da parte del Presidente del Parlamento Europeo, Hans-Gert Pöttering, del Presidente del Consiglio dell'Unione Europea, Janez Janša, e del Presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso. Da quell'anno, l'Emd, si celebra in tutta Europa nella giornata del 20 maggio. Tale iniziativa è nata al fine di aumentare la visibilità del settore marittimo e per sostenere un approccio integrato agli affari marittimi e della pesca.

Ogni anno, in prossimità della giornata marittima europea, vengono organizzate una serie di attività: seminari, mostre, eventi pubblici, ecc. L'evento principale è costituito dalla



Conferenza che quest'anno si terrà a Brema (Germania), dal 19 al 20 maggio, con un focus sull'innovazione e sulle tecnologie marittime. Numerosi gli stakeholder e le autorità politiche coinvolti per discutere, dibattere e confrontarsi sulle politiche legate al mare. Il 19 maggio la sessione plenaria introdurrà le principali sfide po-

litiche dell'innovazione nel settore marittimo. I diversi aspetti di questo tema saranno trattati, nei due giorni, in tre sessioni tematiche e ventuno workshop. La sessione plenaria finale, del 20 maggio, sarà utile per trarre le prime conclusioni, e per fornire all'Ue spunti per lo sviluppo futuro della politica marittima e della pesca.

Il programma dettagliato della manifestazione, ed ulteriori informazioni in merito all'EMD, sono reperibili sul portale appositamente dedicato: <http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/maritimeday/en> ■



## 27° CONGRESSO ANNUALE DELL'ESVD-ECVD

Salisburgo,  
11-13 settembre 2014

Il Congresso annuale dell'European society of veterinary dermatology e dell'European college of veterinary dermatology, è stato organizzato nella città austriaca. Il programma è ancora in fase di organizzazione, ma dal 3 Febbraio sono già state aperte le registrazioni on-line. Gli interventi previsti sono numerosi e si suddividono in due livelli, uno base ed uno avanzato, nella prima giornata, ed in tre, con l'aggiunta di una sessione per le comunicazioni brevi, nelle altre due. L'iscrizione a quota agevolata può essere fatta entro il 1° luglio 2014. Le registrazioni, effettuate successivamente alla data indicata, conporteranno un aumento di alcune delle quote previste. Ulteriori informazioni sono reperibili all'indirizzo <http://www.esvd-ecvdcongress.com/>

e-mail [30giorni@fnovi.it](mailto:30giorni@fnovi.it)  
web [www.trentagiorni.it](http://www.trentagiorni.it)

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Prevenenza e Assistenza Veterinari - Enpav

#### Editore

Veterinari Editori S.r.l.  
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma  
tel. 06.485923

*Direttore Responsabile*  
Gaetano Penocchio

*Vice Direttore*  
Gianni Mancuso

*Comitato di Redazione*  
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,  
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,  
Francesco Sardu

#### Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.  
Tel. 06.49200248  
Fax 06.49200462  
[veterinari.editori@fnovi.it](mailto:veterinari.editori@fnovi.it)

#### Tipografia e stampa

Press Point srl - Via Cagnola, 35  
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580  
del 21 dicembre 2007

*Responsabile trattamento dati*  
(D. Lvo n. 196/2003)  
Gaetano Penocchio

Tiratura 33.140 copie

Chiuso in stampa il 31/03/2014





**SANITÀ ANIMALE**  
Organizzazione, tecnologie, soluzioni per la sanità animale

è una iniziativa speciale nell'ambito di

**EXPOSANITA'**  
19ª mostra internazionale al servizio della sanità e dell'assistenza

## BOLOGNA • QUARTIERE FIERISTICO



**21 Maggio 2014 mattina**

### **Ambiti di occupazione in Medicina Veterinaria**

Presentazione dell'Indagine commissionata da FNOVI sul fabbisogno Nazionale di Medici Veterinari.

Considerazioni sul passato e sul futuro della professione da qui al 2030.

Analisi dell'andamento degli ultimi dieci anni e dei fattori che possono contribuire alla definizione degli scenari occupazionali della professione veterinaria in Italia.

**22 Maggio 2014 mattina**

### **La valutazione del benessere e della biosicurezza nell'allevamento bovino da latte: presentazione del sistema di riferimento del Ministero della Sanità**

Il Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale, presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia ed Emilia Romagna, presenta il nuovo sistema di valutazione del livello di benessere e di biosicurezza dell'allevamento bovino da latte a stabulazione libera. Saranno illustrati i parametri di valutazione del rischio e le ripercussioni che questo esercita sugli animali, i sistemi di valutazione e le modalità di calcolo del punteggio finale. La metodica di valutazione, quella voluta e di riferimento per il Ministero della Sanità, presentata ufficialmente alle regioni per una prima applicazione sperimentale. Saranno infine illustrati i risultati ottenuti dalla elaborazione dei dati raccolti nei primi 600 allevamenti da latte dislocati su tutto il territorio Italiano.



Istituto Zooprofilattico Sperimentale della  
Lombardia e dell'Emilia Romagna  
"Bruno Ubertini"



Società Italiana di  
Medicina Veterinaria  
Preventiva

**23 Maggio mattina**

### **Il benessere nel trasporto degli avicoli: un percorso condiviso**

Il SIMEVEP - Società Italiana di Medicina Veterinaria Pubblica - e Unaitalia, hanno elaborato un "manuale operativo sul trasporto avicolo" che permetta a tutti i soggetti coinvolti a vario titolo in questa tematica di applicare in modo efficace la propria professionalità nel rispetto dei ruoli. Questo manuale, quindi, si prefigge l'obiettivo di essere una guida pratica, chiara e facilmente fruibile sia per coloro che quotidianamente eseguono il trasporto di avicoli vivi, che per coloro che quotidianamente hanno il compito di verificare che tali trasporti vengano eseguiti nel rispetto delle normative vigenti.

Obiettivo della giornata è presentare tale manuale e illustrarne i punti più salienti, allo scopo di creare un percorso condiviso dal punto di vista delle procedure corrette utile a tutti i soggetti coinvolti ed in grado di ridurre difformità applicative e contenziosi.

Seguici anche su:



In collaborazione con:



[exposanita@senaf.it](mailto:exposanita@senaf.it)

[www.exposanita.it](http://www.exposanita.it)

Progetto e direzione:



Gruppo  tecniche nuove

# 16°

 **sivar**

**CONGRESSO  
INTERNAZIONALE**

**7-9 MAGGIO 2014**

**C R E M O N A**

**Centro Studi EV**



**Pre-iscrizioni  
entro il 30 Aprile 2014**

**Iniziativa riservata  
ai laureati e studenti  
in medicina veterinaria**

Con il patrocinio di:

**FNOVI**

Federazione Nazionale  
Ordini Veterinari Italiani

**Federazione Regionale  
degli Ordini dei Medici veterinari  
della Lombardia**

**Ordine dei Medici Veterinari  
della provincia di Cremona**

In collaborazione con:

**AIVEMP**

Associazione Italiana Veterinaria  
di Medicina Pubblica

RESPONSABILE CONGRESSUALE: **SIVAR - PAOLA ORIOLI**

Tel: +39 (0)372 40.35.39 • Email: [info@sivarnet.it](mailto:info@sivarnet.it) Website: [www.sivarcongress.it](http://www.sivarcongress.it)

 [www.facebook.com/sivarnet](http://www.facebook.com/sivarnet)